

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Riduzioni ferroviarie ai marittimi. (27356)	11847	BUSETTO: Trattamento ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche. (23479)	11856
AICARDI: Tutela archeologica delle Arene Candide in Finale Ligure (Savona). (27092)	11847	CACCIATORE: Trattamento economico delle modelle delle accademie di belle arti. (25112)	11857
ALBARELLO: Quote di carovita per genitori a carico a dipendenti da enti locali. (26745)	11848	CALABRÒ: Teletrasmissione delle partite di calcio. (5166, già orale)	11858
ALBARELLO: Fermata di treni a Grisiignano di Zocco (Venezia). (27791)	11848	CAPRARA: Situazione soprintendenze antichità e belle arti. (27434)	11858
ALMIRANTE: Applicazione della legge sulle cattedre di lingua straniera nelle scuole medie. (27130).	11849	CASTAGNO: Facoltà di chimica all'università di Torino. (27152)	11859
ALPINO: Diplomi originali ai diplomati nel periodo 1942-1953. (26735)	11850	CHIAROLANZA: Farmacia in San Potito Sannitico (Caserta). (26784)	11860
AMADEI GIUSEPPE: Assegnazioni provvisorie degli insegnanti nella provincia di Roma. (26335)	11850	CIANCA: Disservizio treni della Roma-Cassino e Roma-Napoli. (27780)	11860
ANGELINI GIUSEPPE: Istituto commerciale Branca e scuola di avviamento di Pesaro. (27303)	11850	COLASANTO: Scelta di professionisti da parte dell'U.N.R.R.A.-Casas per progettazione edifici scolastici. (25245)	11861
ANGELINI GIUSEPPE: Trattamento economico dipendenti comunali di Urbino. (27306)	11851	COLASANTO: Sistemazione in ruolo degli insegnanti stabilizzati delle scuole secondarie. (26733)	11861
ARENELLA: Trattenimento degli insegnanti che non hanno maturato 40 anni di servizio. (26501)	11852	COLASANTO: Castel dell'Ovo in Napoli. (27012)	11862
ARENELLA: Operato del sindaco di Casamicciola Terme (Napoli). (26512)	11852	COLITTO: Pensione di guerra ad Angelone Leonardo. (25503)	11862
ARMATO: Situazione dipendenti dall'Ente autonomo mostra d'oltremare di Napoli. (5164, già orale)	11853	COLITTO: Elezione della commissione elettorale di Fornelli (Campobasso). (27138)	11862
BARBIERI: Pubblicità medicinali attraverso la radio e la televisione. (5165, già orale)	11854	COLITTO: Risarcimento danni di guerra a De Arcangelis Eusebio. (27612)	11862
BARBIERI: Vigilanza contro le sofisticazioni alimentari. (10170)	11854	COLITTO: Esonero dall'insegnamento per maestri sindaci della provincia di Campobasso. (27618)	11862
BARBIERI: Rassegna del film etnografico e sociologico. (27585)	11855	COLITTO: Qualifica di capofamiglia alle insegnanti fuori ruolo nubili ed orfane. (27621)	11863
BIMA: Restauro castello dei principi d'Acaja in Fossano (Cuneo). (26638)	11855	COMANDINI: Disservizio sulla linea ferroviaria Roma-Cassino. (27644)	11863
BORIN: Film vietati ai minori. (27372)	11856	COVELLI: Applicazione legge sulle cattedre di lingua straniera nelle scuole medie. (27272)	11864
		CRUCIANI: Corso quadriennale e titolo specifico per gli alunni degli istituti professionali per il commercio. (26543)	11864

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Ore di insegnamento dei professori di educazione fisica. (26544)	11865	MONASTERIO: Pensione all'ex militare Spina Pietro. (26744)	11875
CRUCIANI: Edificio scolastico in Selci (Rieti). (27543)	11866	ORLANDI: Titolo rilasciato dall'istituto industriale di Fabriano (Ancona). (27259)	11875
CRUCIANI: Restauro di una cappella nella chiesa Santa Maria Maggiore di Spello (Perugia). (27694)	11866	ORLANDI: Ordinamento accademie e licei artistici. (27260)	11876
CRUCIANI: Notizie di stampa sul passaggio della Terni alla Italsider. (27708)	11866	ORLANDI: Insegnanti tecnico-pratici e nuova scuola media. (27264)	11876
CRUCIANI: Servizio ferroviario a collettame in Tavernelle Val Nestore (Savona). (27781)	11866	PAOLUCCI: Incarichi per materie letterarie ai laureati in giurisprudenza e scienze politiche. (26760)	11877
CUTTITTA: Onorificenze di cavaliere e di commendatore ai maggiori e colonnelli. (27248)	11867	PELLEGRINO: Agevolazioni ferroviarie ai professori e presidi in pensione. (27695)	11877
D'AMBROSIO: Sistemazione insegnanti di materie e disegno tecnici. (27216)	11867	PIRASTU: Sulla destituzione dell'insegnante Porcu Giovanni. (27502)	11877
DE CAPUA: Situazione maestri non di ruolo a Bari e Foggia. (26046)	11867	POLANO: Sede dell'ufficio postale di Olbia (Sassari). (27526)	11878
DE MARIA: Comunicazioni ferroviarie nel Mezzogiorno. (27906)	11868	RAFFAELLI: Utilizzazione fondi concessi al C. I. S. S. (27874)	11878
DE MARZIO: Sistemazione insegnanti tecnico-pratici. (26724)	11868	RICCIO: Castel dell'Ovo in Napoli. (25027)	11879
DE MICHELI VITTURI: Riconoscimento diplomi rilasciati da istituti professionali. (27026)	11868	RICCIO: Restauro chiesa San Michele in Procida (Napoli). (26282)	11879
DE PASQUALE: Funzionalità del liceo Seguenza di Messina. (26756)	11869	ROBERTI: Consiglio di amministrazione nelle tramvie di Napoli. (22658)	11879
FERRARA: Centrale del latte di Napoli. (27022)	11870	ROFFI: Assegnazioni provvisorie dei maestri. (25011)	11880
FODERARO: Corsi serali di istruzione media e superiore in Calabria. (26619)	11870	RUSSO SALVATORE: Graduatorie per incarichi nelle scuole secondarie. (27504)	11880
FODERARO: Rete idrica e fognante in Verbicaro (Cosenza). (26820)	11870	SABATINI: Linea ferroviaria Cuneo-Nizza. (5110, già orale)	11880
FODERARO: Direzione didattica in Sant'Onofrio (Catanzaro). (27256)	11871	SANTARELLI ENZO: Titolo rilasciato dall'istituto industriale di Fabriano (Ancona). (26957)	11881
FODERARO: Incarichi ai maestri laureati nelle scuole secondarie di secondo grado. (27410)	11871	SANTI: Trattamento economico delle modelle dell'accademia di belle arti di Bologna. (22021)	11881
GAGLIARDI: Iniziative culturali del Consiglio d'Europa in Italia. (27586)	11871	SCALIA: Pubblicità in giornali-luce. (26255)	11881
GORRERI: Aumento tasse d'iscrizione all'università di Parma. (26866)	11871	SCHIANO: Costruzioni militari su aree di interesse storico. (26667)	11882
GRILLI ANTONIO: Trattamento dei sottocapi officina degli istituti industriali. (25731)	11872	SCHIANO: Registro navale italiano. (27490)	11882
GUIDI: Sulle assegnazioni di sedi ai maestri di Terni. (27099)	11873	SERVELLO: Su una donazione all'asilo Marangoni da parte del comune di Bovisio Masciago (Milano). (27394)	11882
LANDI: Sul concorso magistrale 1961-62. (27815)	11873	SINESIO: Tasso di radioattività in Sicilia. (27082)	11883
LENOCI: Funzionamento delle facoltà scientifiche dell'università di Pavia. (27180)	11873	SPADAZZI: Corsi superiori nell'istituto tecnico di Lauria (Potenza). (26800)	11884
MANCINI: Sugli incarichi ai maestri laureati nelle scuole secondarie di secondo grado. (27471)	11874	SPADAZZI: Computo servizi pensionabili degli ufficiali di complemento. (26803)	11884
MINASI: Disoccupazione tra i maestri. (27059)	11875	SPONZIELLO: Rivalutazione della pensione a Corchia Gino. (26742)	11884
		SPONZIELLO: Decorrenza incarichi elementari e circolo didattico di Ceglia Messapico (Brindisi). (27098)	11885
		TANTALO: Assistenza sanitaria « Inadel ». (22799)	11886

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

	PAG.
TITOMANLIO VITTORIA: Per l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica. (26763)	11886
TRIPODI: Assunzione ad ufficiale d'ordine dell'invalido di guerra Cupiraggi Raffaele. (26836)	11886
TRIPODI: Istituto tecnico Nitti di Cosenza. (27315)	11887
TRIPODI: Apertura al pubblico della biblioteca Santicchi di Reggio Calabria. (27455)	11887
TROMBETTA: Posti di assistenti straordinari universitari ad ex combattenti e partigiani. (27753)	11887
ZAPPA: Consorzi esattoriali della provincia di Sondrio. (27430)	11888

ADAMOLI, VIDALI E CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda prendere le opportune iniziative affinché sia possibile risolvere il problema di profondo contenuto umano e sociale relativo alla concessione ai marittimi di una adeguata riduzione delle tariffe ferroviarie per i viaggi fra i porti d'imbarco o di sbarco e le città di abituale residenza.

Com'è noto, la riduzione del 50 per cento per due viaggi annui di cui godevano i marittimi venne ridotta nel 1954 al 30 per cento, sempre per due viaggi annui.

Si tratta di una concessione assolutamente inadeguata, ma che resta importante per il riconoscimento di un principio, ossia per il riconoscimento delle particolari condizioni di lavoro dei marittimi, del grave disagio morale a cui sono sottoposti per le lunghe assenze dalla famiglia e per l'alta incidenza del costo del trasporto in relazione alle paghe normali (per un fuochista il viaggio tra Trieste e Genova incide per il 17 per cento su un salario mensile, per un garzone incide quasi per il 20 per cento).

In relazione a ciò gli interroganti chiedono se il ministro ritenga necessario disporre per l'accertamento, in linea di massima, dell'onere relativo alla concessione di una riduzione del 50 per cento delle tariffe ferroviarie per dodici viaggi annui a favore dei marittimi di nazionalità italiana, in modo da predisporre i necessari stanziamenti nello stesso bilancio della marina mercantile nelle voci relative all'assistenza ai lavoratori del mare. (27356).

RISPOSTA. — Il 5 aprile 1960 è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 2115 di iniziativa dei deputati Amadeo Aldo e Bolla concernente la riduzione di tariffe ferroviarie a favore di marittimi di nazionalità italiana. In tale proposta di legge è prevista la riduzione del 50 per cento rispetto alle tariffe ordinarie, per 12 viaggi annui, per i marittimi italiani muniti di regolare libretto di navigazione da fruire dalla località di abituale residenza al porto di imbarco e dal porto di sbarco alla località di residenza, nonché per i viaggi effettuati dai marittimi che si recano in licenza.

Nonostante il favorevole avviso espresso dal Ministero della marina mercantile, l'iniziativa — che comporterebbe per l'azienda ferroviaria un minore introito valutabile in 140 milioni annui — non ha avuto seguito stante la difficile situazione del bilancio ferroviario ed i negativi riflessi che un peggioramento delle relative risultanze finali avrebbe sulla gestione statale.

Il Ministro: MACRELLI.

AICARDI E PERTINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venuta a determinarsi nell'importantissimo giacimento preistorico delle grotte delle Arene Candide in Finale Ligure (Savona) di valore scientifico nazionale e internazionale, nelle quali le ricerche sono state da tempo interrotte e delle quali si minaccia la distruzione a seguito della continua utilizzazione di pietrame da parte di un'impresa locale, che, facendo brillare mine nelle immediate vicinanze delle grotte, mette in pericolo l'intero patrimonio speleologico, paleontologico e naturalistico.

Gli interroganti chiedono che vengano adottati provvedimenti per far cessare tanto scempio e la sistematica distruzione del patrimonio anzidetto. (27092).

RISPOSTA. — Nella grotta delle Arene Candide, vincolata ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per il suo importante interesse archeologico, vennero effettuate, nel periodo 1938-1950, a cura della competente soprintendenza alle antichità, esplorazioni di valore scientifico notevole per il contributo dato alla conoscenza del periodo neolitico mediterraneo.

Da allora non è stato possibile riprendere le ricerche archeologiche, in quanto, a causa della posizione disagiata della caverna, a strapiombo sul mare e sulla via Aurelia, e della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

estrema difficoltà per lo scarico delle terre di riporto, essi comporterebbero un gravissimo impegno finanziario non sostenibile con le modeste disponibilità di bilancio, sempre assorbite da lavori indilazionabili per urgenza ed importanza.

Poiché la grotta è di proprietà della ditta Ghigliazza, che vi gestisce una cava di pietre, si rese necessario nel 1950 la stipulazione di una convenzione tra la ditta proprietaria e questa amministrazione, allo scopo di garantire i limiti e le condizioni di sfruttamento della cava stessa. Pertanto con detta convenzione veniva stabilita una zona di rispetto di cento metri da ogni lato della caverna, delineata sul terreno da nove cippi di riconoscimento, in pietra o in cemento, ed entro di essa, delimitata da un rilievo abbastanza preciso, eseguito con la collaborazione dell'Istituto geofisico militare, l'impresa doveva astenersi da ogni opera di estrazione, sia in superficie, sia per tutta l'altezza del banco roccioso, occupato dalla caverna dal livello del mare, all'altezza di metri 90, evitando ogni sottoscavo e lasciando una congrua scarpata, atta ad evitare ogni franamento di masso. Inoltre, la società Ghigliazza si impegnava sia a sistemare a sue spese, in sostituzione della strada comunale, interrotta dai lavori in cava, un comodo sentiero di accesso, dal versante occidentale attiguo al cimitero, ed a rispettarne l'esistenza, sia a facilitare gli eventuali ulteriori scavi, ed a consentire lo scarico del materiale di risulta nel piazzale della sottostante cava.

Dal 1952 fino ad oggi, l'impresa proprietaria si è attenuta alle condizioni stabilite dal ministero, tranne una incursione di 2 metri nella zona di rispetto, avvenuta nel 1957, per motivi dichiarati « accidentali ». Tale incidente provocò l'immediata denuncia della ditta e la sospensione dei lavori, da parte della soprintendenza. La società fu condannata alla multa di lire 50 mila.

Da quell'episodio in poi la impresa ha mostrato di volersi attenere al rispetto delle condizioni pattuite.

In ogni modo, la zona è controllata e vigilata da fiduciari della soprintendenza, pronti a segnalare ogni ulteriore infrazione.

La caverna è stata chiusa con un cancello che si apre alla visita con un regolare servizio di guida e custodia, disimpegnato dalla sezione finale dell'Istituto internazionale di studi liguri.

Quanto alla tutela delle condizioni dell'ambiente predetto, pur essendo inesatta l'affer-

mazione che il patrimonio paleontologico della caverna sia esposto a scempio ed a sistematica distruzione, tuttavia, dal punto di vista paleontologico e naturalistico, non può disconoscersi l'alterazione del caratteristico profilo della punta di Caprazoppa e la scomparsa della duna di sabbia eolica, che ha dato il nome alle Arene Candide.

D'altra parte non è possibile, per ora, per mancanza di fondi, effettuare l'esproprio della grotta, né l'esproprio stesso risolverebbe il problema della conservazione del compendio, ove non fosse esteso a tutta la montagna, con le prevedibili, gravissime conseguenze finanziarie che ne deriverebbero.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

ALBARELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se intendano disporre la equiparazione dei dipendenti degli enti locali a quelli delle industrie private ai fini della concessione delle quote di carovita per i genitori a carico.

Infatti ai dipendenti degli enti locali è stata tolta la quota di carovita per i genitori a carico la cui pensione è passata dalla quota di lire 11 mila a quella di lire 15 mila, mentre il limite per i dipendenti delle imprese private è rispettivamente di lire 18 mila mensili per un genitore a carico e di lire 33 mila per entrambi. (26745).

RISPOSTA. — In base al principio dell'autonomia degli enti locali gli enti stessi provvedono direttamente a determinare lo stato e il trattamento economico del personale da essi dipendente, uniformandosi, in linea di massima, alle disposizioni vigenti per i dipendenti dello Stato.

Poiché, per questi ultimi, sono previsti i limiti di reddito indicati, in ordine alle quote di carovita per i genitori a carico, si ritiene che ogni eventuale aumento in favore dei dipendenti degli enti locali non potrebbe essere preso in considerazione se non previa modifica delle disposizioni che regolano la materia per i dipendenti dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

ALBARELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda disporre per una fermata a Grisignano di Zocco dei treni 181 A e 181 per consentire la coincidenza per Padova col treno AT 246 della linea Ostiglia-Grisi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

gnano di Zocco in arrivo a quest'ultima stazione alle ore 8,54.

Attualmente la coincidenza viene a mancare fino alle ore 10,57 con grave ed ingiustificato disagio dei viaggiatori. (27791).

RISPOSTA. — Il problema della assegnazione della fermata a Grisignano di Zocco ai treni direttissimi 181 e 181 A per consentire la coincidenza per Padova col treno AT 246 Ostiglia-Grisignano di Zocco è stato oggetto di attento esame, ma non è stato possibile pervenire a conclusioni positive.

A parte il fatto che, ad eccezione nel periodo 2 novembre-16 marzo, i viaggiatori del treno AT 246 dispongono di una comoda coincidenza per Padova assicurata dal treno A 481 che parte da Grisignano di Zocco appena 4 minuti dopo l'arrivo del citato AT 246, l'adozione del provvedimento richiesto altererebbe, con l'assegnazione di nuovi servizi a carattere locale, la funzione e le caratteristiche di celebrità dei due treni interessati ed inoltre renderebbe difficile negare, per ragioni di equità, lo stesso beneficio ad altre località della linea che non fruiscono della fermata dei treni stessi.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per sospendere la rigida applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1079, relativa alla sistemazione delle cattedre di lingua straniera nella scuola media, che ha provocato notevole disagio alla categoria degli insegnanti di lingue straniere.

La disposizione ministeriale non ha tenuto conto dell'articolo 6 delle norme transitorie della legge stessa (dell'articolo 15 del decreto-legge 7 settembre 1945, n. 818, da cui sembra doversi rilevare che gli insegnanti di ruolo transitorio ordinario dei ginnasi, inquadrati dal 1° luglio 1961 al ruolo A dei ruoli annessi alla scuola media (legge 20 febbraio 1961, n. 128), invece di essere sistemati in cattedre di scuola media potevano restare ad occupare le loro cattedre di media ginnasio, in attesa del riordinamento degli istituti medi di secondo grado, come previsto dalle disposizioni transitorie della stessa legge n. 1079. La drastica applicazione ministeriale ha determinato:

- 1) interruzione di continuità didattica;
- 2) rarefazione di cattedre di ruolo B con conseguente prospettiva di trasferimento per numerosi vecchi insegnanti e loro notevole danno materiale e morale;

3) situazioni penose per la dignità della scuola che vede nominati nei ginnasi giovanissimi laureati, sovente in possesso di una laurea non specifica e senza abilitazione, i cui ricordi linguistici risalgono spesso agli studi della scuola media;

4) aggravio per l'erario di uno stipendio di ruolo A per l'incaricato, mentre c'è già un insegnante di ruolo transitorio ordinario pagato come ruolo A, utilizzato esclusivamente alla media di ruolo B.

L'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano prendere per evitare gli inconvenienti di cui sopra, nel caso che non si ravvisi la opportunità di una sospensiva. (27130).

RISPOSTA. — I criteri seguiti dal ministero nell'applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1079, che l'interrogante giudica « rigidi » non potevano essere diversi, stante la nuova disciplina giuridica di cui sono la precisa applicazione.

La disposizione dell'articolo 15 del decreto-legge 7 settembre 1945, n. 816, che prescriveva per gli insegnanti di ruolo transitorio ordinario, titolari di cattedra nella scuola media, il completamento obbligatorio nelle classi — eventualmente esistenti — di ginnasio o di collegamento negli istituti magistrali, nei licei scientifici e negli istituti tecnici con un orario settimanale minimo di 14 ore, non può considerarsi ancora in vigore, perché incompatibile con l'articolo 2 della citata legge n. 1079, il quale prescrive per i titolari di cattedra nelle scuole medie — tra i quali non si possono non comprendere gli insegnanti di ruolo transitorio ordinario, risultino o no inquadrati al ruolo A — il completamento obbligatorio nelle classi collaterali, eventualmente esistenti, della stessa scuola media a cui sono assegnati.

Né si può sostenere che nell'applicazione della legge n. 1079 non si sia tenuto conto dell'articolo 6 della legge stessa; il quale non prescrive che i professori di lingua straniera provenienti dai ruoli dei ginnasi e dai corsi inferiori degli istituti magistrali e degli istituti tecnici completino l'orario d'obbligo in tali scuole, ma si limita a stabilire che fino a quando non si sarà provveduto al riordinamento degli istituti di istruzione secondaria superiore gli stessi docenti continuino ad appartenere ai ruoli transitori ordinari annessi a quelli degli insegnanti della scuola media, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

Il fatto che dall'applicazione della legge n. 1079 siano derivati inconvenienti, e principalmente quello dell'interruzione della continuità didattica nelle classi ginnasiali e di collegamento, è ben presente al ministero; e proprio allo scopo di eliminare tali inconvenienti e di rendere possibile l'utilizzazione degli insegnanti di lingua straniera di ruolo A e quelli appartenenti ai ruoli transitori ordinari, è allo studio un provvedimento legislativo di modifica della legge n. 1079.

Il Ministro: GUI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui il rilascio dei regolari diplomi, a coloro che abbiano conseguito il titolo delle scuole medie superiori, sarebbe stato ripreso solo con l'anno 1954, lasciando inevase le richieste di tutti coloro che si sono diplomati fra il 1942 e il 1953. E si chiede, in tale ipotesi, se e come il ministero intenda venire incontro alle suddette ben giustificate richieste. (26735).

RISPOSTA. — Il ministero sta già provvedendo alla graduale sostituzione, con i diplomi originali, dei certificati provvisori rilasciati dalle scuole e dagli istituti di istruzione tecnica ed artistica nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1942-43 e 1952-53.

Difficoltà d'ordine tecnico ed organizzativo hanno sinora impedito di operare analogamente per i titoli rilasciati, nell'anzidetto periodo, dagli istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale.

Infatti, a parte il numero veramente ingente di certificati da sostituire, nel caso si fosse addivenuti in questa determinazione, si sarebbero dovute apportare numerose variazioni ai nuovi moduli in vigore dall'anno scolastico 1952-53 per adattarli ai titoli conseguiti in precedenza, in conseguenza del cambiamento istituzionale, delle nuove classificazioni ed anche delle denominazioni di talune materie (voto separato in matematica e fisica e in storia e geografia, nuova denominazione del canto corale e del disegno e storia dell'arte), oltre che della soppressione di discipline quali la cultura militare, la puericultura, l'igiene, ecc.

Per tutti i suesposti motivi si è convenuto di conservare ai certificati rilasciati nel menzionato decennio, la stessa efficacia e validità dei diplomi originali.

La questione è, ad ogni modo, allo studio per la ricerca di soluzioni che rendano pos-

sibile, anche in questo settore dell'insegnamento, una graduale sostituzione dei certificati in parola.

Il Ministro: GUI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Allo scopo di conoscere i motivi per cui, nel disporre le assegnazioni degli insegnanti elementari in provincia di Roma, non siano state tenute in evidenza le necessità economiche e familiari del personale già insegnante da numerosi anni in detta provincia che è, di conseguenza, duramente colpito dal provvedimento.

Chiede, inoltre, di conoscere quali direttive intenda emanare allo scopo di sanare la penosa situazione tenendo conto che, per rinuncia di posti, collocamento a riposo ed altro, circa la metà dei posti verranno a rendersi nuovamente disponibili. (26335).

RISPOSTA. — Le assegnazioni provvisorie degli insegnanti titolari della provincia di Roma sono state effettuate con notevolissima larghezza, in numero di 1575 insegnanti, pari a oltre un sesto del personale titolare dell'intera provincia.

Le assegnazioni sono state disposte secondo una graduatoria compilata da apposita commissione di insegnanti elementari e funzionari dell'ufficio scolastico. Tale graduatoria fu compilata seguendo scrupolosamente le norme della circolare ministeriale n. 29632 del 15 giugno 1962, la quale prevede punteggi cospicui di maggiorazione per le necessità familiari (figli minori, familiari permanentemente inabili, ecc.).

Si assicura, infine, che — pur disponendo la suddetta circolare che i posti da conferire in assegnazione provvisoria fossero soltanto quelli disponibili alla data del 31 agosto 1962 — il provveditorato agli studi di Roma, nell'intento di accogliere il maggior numero possibile di richieste, ha utilizzato, per tali assegnazioni, anche un notevole numero di posti resisi disponibili successivamente alla data predetta.

Il Ministro: GUI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se siano informati del vivo allarme e delle vivaci manifestazioni di protesta degli allievi dell'istituto commerciale Branca e della scuola di avviamento di Pesaro per lo stato di vetustà in cui si trovano le sedi di quegli istituti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

Se ritengano che, allo scopo di por fine ad un tale stato di cose, che ha trovato una soluzione provvisoria e del tutto insoddisfacente nell'istituzione dei doppi turni presso le sedi di altre scuole cittadine, non debba trovare rapido accoglimento l'istanza, da anni posta con iniziative concrete da parte dell'amministrazione comunale di Pesaro, che gli organi di governo provvedano a sovvenzionare, come stabilisce la legge, la costruzione della nuova sede dei suddetti istituti e a mettere a disposizione delle scuole, oltre alle aule eventualmente disponibili del conservatorio di musica Rossini, i locali dell'ex distretto militare, che, pur essendo di proprietà comunale, restano assurdamente in gran parte inutilizzati da parte del Ministero della difesa.

Solo in tal modo sarà possibile attenuare il legittimo malcontento e degli allievi e della cittadinanza di Pesaro, che vedono nel problema una manifestazione acuta della crisi in cui si dibatte la scuola italiana a causa del colpevole abbandono a cui è stata condannata dalla politica sino ad oggi perseguita dai nostri governanti. (27303).

RISPOSTA. — Il comune di Pesaro ottenne sin dall'esercizio finanziario 1958-59 la promessa di contributo nella spesa di lire 17.200.000 per la sopraelevazione di un piano dell'edificio ove ha sede la scuola Branca.

Nonostante siano trascorsi tre anni dalla promessa di contributo l'amministrazione comunale non ha provveduto all'esecuzione dei lavori.

Detti lavori, se fossero stati eseguiti, avrebbero permesso la costruzione di un altro tetto in sostituzione dell'attuale pericolante. Ed anche se, come sembra, sono sorte delle difficoltà per la sopraelevazione di un piano, data la vetustà dell'edificio, il comune, invece di chiedere la devoluzione del contributo per una nuova opera, avrebbe potuto più proficuamente utilizzare la somma stessa per la sistemazione del tetto e dei pavimenti pericolanti.

In merito al reperimento di altre aule, il competente ufficio scolastico provinciale ha interessato il sindaco di Pesaro cui, per legge, spetta di fornire i locali idonei per uso scolastico e, per ovviare al provvedimento di sospendere le lezioni, ha trasferito provvisoriamente le scolaresche nei locali della scuola media L. Accio e del liceo ginnasio Mamiani.

Circa la parte di sua competenza, il dicastero della difesa fa presente che l'immobile già sede del disciolto distretto militare di Pesaro è ora interamente occupato da enti o ser-

vizi dell'esercito che non è possibile trasferire altrove.

La richiesta di cessione temporanea dell'immobile in questione avanzata dal comune di Pesaro non può, pertanto, malgrado ogni buon volere, essere accolta.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia la sua opinione circa l'atteggiamento della prefettura di Pesaro-Urbino, la quale, da ben dieci mesi e senza motivo alcuno, rifiuta di esprimersi sulla delibera del consiglio comunale di Urbino del 10 febbraio 1962, recante per oggetto: « Revisione del trattamento economico al personale dipendente — modifica tabelle relative agli stipendi e salari »; che cosa intenda fare perché la prefettura di Pesaro-Urbino receda dal suo assurdo atteggiamento, che costituisce una dimostrazione di profondo spirito antidemocratico e di assoluta insensibilità di fronte a un problema che interessa la condizione di un centinaio di dipendenti del comune di Urbino e delle loro famiglie. (27306).

RISPOSTA. — La deliberazione 10 febbraio 1962, con la quale il comune di Urbino adottava una nuova tabella degli stipendi per il proprio personale, ritenuta dalla prefettura, in sede di primo esame, illegittima ed inopportuna, in quanto di fatto avrebbe portato all'appiattimento del trattamento economico e alla soppressione dello sviluppo di carriera, venne tenuta in sospenso in attesa dei già allora preannunciati miglioramenti economici in favore dei dipendenti delle amministrazioni statali.

Come è noto, le cennate disposizioni, successivamente intervenute, hanno concesso ai dipendenti statali non sganciati un assegno mensile non pensionabile di lire 70 per ogni punto di coefficiente, beneficio che la maggior parte degli enti locali, compresi quelli della provincia di Pesaro e Urbino, hanno esteso ai propri dipendenti.

Il comune di Urbino, non ha ritenuto di uniformarsi a tale indirizzo e, in data 3 novembre scorso, ha chiesto alla prefettura che la deliberazione del febbraio 1962 fosse sottoposta all'esame della G.P.A.

L'organo di controllo, nella seduta del 3 dicembre 1962, ha rinviato il provvedimento all'amministrazione con vari rilievi invitando la stessa a formulare le proprie deduzioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

Si soggiunge che, per effetto di altra deliberazione assunta il 10 febbraio 1962 e regolarmente approvata, al personale del detto comune è stato concesso un acconto di lire 10 mila mensili sui miglioramenti in questione.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ARENELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda, anche alla luce delle recenti disposizioni del Consiglio di Stato (sull'interpretazione della legge n. 46, del 1958), trattenere in servizio gli insegnanti che non abbiano maturato i 40 anni di servizio di ruolo, nei limiti previsti per l'età.

Se ritenga opportuno disporre una proroga fino al 1968 per coloro che non avranno maturato i 40 anni di effettivo servizio, al settembre 1963, tanto anche nell'interesse dell'amministrazione, che eviterebbe i molti ricorsi al Consiglio di Stato da parte di coloro che considerano in vigore il testo unico 6 febbraio 1928. (26501).

RISPOSTA. — Il ministero si è pienamente uniformato al nuovo principio enunciato in materia dal Consiglio di Stato; sono state diramate, infatti, sin dal 5 marzo 1962, apposite istruzioni ai provveditori agli studi, istruzioni che hanno già avuto applicazione in occasione dei collocamenti a riposo di detti insegnanti, disposti con effetto dal 30 settembre 1962.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se si ravvisi l'opportunità di disporre una proroga fino al 1962, della decorrenza del collocamento a riposo del personale suindicato che alla data del 30 settembre 1963, non abbia ancora maturato i 40 anni di servizio effettivo.

Al riguardo, si osserva che un eventuale provvedimento in tal senso non può che essere disposto da apposita norma legislativa.

Il Ministro: GUI.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare nei confronti del sindaco di Casamicciola Terme, signor Antonio Castagna, il quale risulta responsabile delle gravi irregolarità già accertate con l'ispezione prefettizia in corso, a mezzo dell'ispettore Carbone, già da parecchi mesi.

Infatti, con la risposta in data 5 giugno 1962, il ministro interrogato ha ammesso che effettivamente sono state riscontrate irregolarità nei bilanci del comune di Casamicciola dal 1952 in poi. Poiché dette irregolarità consistono nella apposizione di elementi assolu-

tamente irreali nei bilanci; poiché gli ordini di pagamento al tesoriere comunale sono stati dati arbitrariamente dal sindaco Castagna e senza le prescritte approvazioni, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda adottare nei confronti del Castagna i provvedimenti di cui all'articolo 252 del testo unico 1934 ed intenda deferire il caso all'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di competenza.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del responsabile, dal momento che sono assolutamente irreperibili le contabilità dei corsi di qualificazione assegnati al comune di Casamicciola e per i quali il ministro competente ha richiesto la restituzione dei fondi versati.

L'interrogante chiede di conoscere se risulti che il signor Antonio Castagna, sindaco in argomento, si è rifiutato — contro l'ordine del prefetto di Napoli — di far prendere servizio al dottor Iovino Nicola, segretario comunale, prima che venisse trasferito in comune della provincia di Teramo.

Se gli risulti quanto è consacrato nelle carte processuali delle cause pendenti fra il comune di Casamicciola Terme ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ossia che il sindaco Castagna ha intrapreso i giudizi senza le prescritte deliberazioni del consiglio comunale; per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare per il caso.

Se risulti quanto hanno reiteratamente riferito la stampa e manifesti locali, ossia che il sindaco Castagna ha patrocinato e patrocina la vendita del bosco comunale di Casamicciola Terme (circa metri quadrati 150 mila) a lire 250 a metro quadrato a tal Cacciani, mentre si è opposto alla vendita dello stesso terreno alla ditta Corsicato di Napoli, la quale, assumendosi gli stessi oneri del Cacciani, offriva un prezzo di acquisto di lire 500 al metro quadrato.

Se risulti che il sindaco Castagna ha ceduto, eccedendo il deliberato consiliare, parte di suolo pubblico al Cacciani predetto dell'anonima Giuffrè, per fargli ampliare uno stabilimento marino, quando il ministero competente si è opposto a cedere parte dell'arenile e quando la soprintendenza ai monumenti di Napoli si è opposta al progetto di ampliamento di detto stabilimento e ne aveva ordinato precedentemente l'abbattimento parziale.

Se risulti che il sindaco Castagna senza concorso è stato ed è impiegato presso la Cassa per opere straordinarie di pubblico in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

teresse nell'Italia meridionale (Cassa per il mezzogiorno).

Se ritenga richiamare l'assente attenzione del prefetto di Napoli, il quale resta indifferente anche alle proteste inviategli da consiglieri comunali democratici cristiani di Casamicciola, oltre che alla vivace reazione della stampa tutta. (26512).

RISPOSTA. — A seguito delle risultanze dell'ispezione effettuata presso il comune di Casamicciola Terme è stato conferito ad un funzionario della prefettura di Napoli l'incarico di provvedere alla compilazione dei conti consuntivi riguardanti gli esercizi finanziari dal 1952 al 1960.

Qualora a conclusione di tale laborioso incarico emergessero nei confronti del sindaco signor Antonio Castagna — come, del resto, nei riguardi di altri amministratori — precisi elementi di responsabilità, la prefettura non mancherebbe di promuovere i conseguenti provvedimenti, nelle competenti sedi.

Per quanto attiene alle contabilità finali dei cantieri di lavoro gestiti dal comune, la maggior parte di esse sono state già rese, mentre le restanti sono in corso di regolarizzazione: nelle more, il sindaco Castagna è stato autorizzato, con deliberazione approvata dalla G.P.A., ad opporsi all'ingiunzione di restituire le somme anticipate dal Ministero del lavoro.

La reggenza della segreteria comunale non venne conferita al signor Nicola Iovino esclusivamente perché era in corso la nomina del medesimo a segretario comunale di ruolo in un comune della provincia di Teramo.

La vendita del bosco comunale La Maddalena al signor Domenico Cacciani è stata stipulata per il prezzo complessivo di lire 90 milioni, superiore a quello offerto dal signor Antonio Corsicato (lire 75 milioni).

Le questioni insorte a proposito dello stabilimento balneare, per il quale il civico ente, con deliberazione regolarmente approvata, ebbe a concedere al predetto signor Cacciani un tratto di spiaggia, non riflettevano l'ampliamento dello stabilimento stesso, ma riguardavano, nel quadro della sua costruzione *ex novo*, l'esecuzione di talune opere in modo differente dal progetto approvato dalla soprintendenza ai monumenti della Campania.

Si soggiunge per altro che il Ministero della pubblica istruzione ha recentemente revocato l'ordinanza di demolizione delle opere anzidette, considerato che, a seguito dell'attuale sistemazione, la costruzione risulta compatibile con le esigenze panoramiche della zona circostante.

In ordine alla posizione del sindaco signor Castagna Antonio si precisa infine che il medesimo presta servizio temporaneamente al centro residenziale di formazione e studi presso la mostra d'oltremare di Napoli ente che, pur essendo stato promosso dalla Cassa per il mezzogiorno, sviluppa un'azione del tutto indipendente dalla stessa, tanto che è in corso la procedura intesa a far conseguire a detto centro una personalità giuridica autonoma.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ARMATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza e quali provvedimenti intenda adottare in merito alla situazione dei dipendenti dell'Ente autonomo mostra d'oltremare di Napoli, considerato che:

1) nell'espletamento dei concorsi interni riservati al personale già in servizio non sono stati rispettati i termini stabiliti;

2) da oltre dieci anni il personale impiegatizio percepisce la maggiorazione del 20 per cento sullo stipendio in modo difforme da quanto stabilito con l'articolo 14 del decreto-legge n. 722;

3) gli arretrati spettanti al personale dipendente, con decorrenza dal gennaio 1961, saranno computati sulla base di quelli previsti dalla legge 5 marzo 1961. (5164, *già orale*).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato nel primo punto, si rende noto che l'inquadramento del personale salariato è stato effettuato regolarmente nei termini previsti, mentre quello del personale impiegatizio era stato rinviato di qualche tempo per superare talune difficoltà interpretative, relativamente all'articolo 82 del regolamento organico della categoria.

Essendo stati chiariti i termini di applicazione del citato articolo, l'Ente autonomo mostra d'oltremare è stato invitato a procedere, con la necessaria urgenza, all'espletamento dei concorsi interni — attualmente in fase di svolgimento — per il predetto personale impiegatizio e al relativo inquadramento.

In ordine al secondo punto si precisa che, pur non essendo il decreto del 21 novembre 1945, n. 722, applicabile al personale dipendente dalla Mostra, il personale stesso fruisce della maggiorazione ivi prevista. Avendo però la questione formato oggetto di rilievo da parte degli organi di controllo, essa è allo studio per la ricerca di una soluzione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

che turbi il meno possibile la situazione in atto.

Per quanto concerne, infine, il terzo punto, sono in corso contatti tra questo ministero e l'Ente autonomo mostra d'oltremare per adeguare il trattamento normativo ed economico del personale salariato alle disposizioni dettate dalla legge 5 marzo 1961, n. 90.

Il Ministro: Bo.

BARBIERI, LAJOLO E SPECIALE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere se — considerando che la pubblicità dei prodotti che influiscono direttamente sullo stato di salute dei cittadini (alimentari, medicinali e igienici) fatta attraverso la radio e la TV, raggiunge il 68 per cento sul totale alla luce delle recenti rivelazioni sulle frequenti sofisticazioni di tali prodotti, molti dei quali risultano contenere elementi cancerogeni — fra gli altri provvedimenti decisi dai ministri competenti per la protezione della salute dei cittadini, intendono adottare anche scrupolose forme di controllo per interdire la pubblicità di quei prodotti che non offrono sufficienti garanzie igieniche e di genuinità, affinché i cittadini non siano ingannati ed indotti all'acquisto di prodotti nocivi proprio attraverso la pubblicità fatta da un ente di diritto pubblico. (5165, già orale).

RISPOSTA. — L'argomento dell'interrogazione ha formato oggetto di esame anche da parte della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che ha provveduto a richiamare l'attenzione della R.A.I. sulla opportunità di escludere dalla pubblicità radiotelevisiva quelle ditte che si siano rese personalmente colpevoli di gravi infrazioni in materia di frodi alimentari.

La R.A.I. ha assicurato che attualmente non risultano in corso procedimenti giudiziari, per sofisticazioni di prodotti, a carico di ditte che effettuano pubblicità radiotelevisiva.

La pubblicità per le specialità medicinali e per i presidi medico-chirurgici — in qualunque modo effettuata — è disciplinata dall'articolo 201 del testo unico delle leggi sanitarie, sostituito dall'articolo 7 della legge 1° maggio 1947, n. 422 che prevede — fra l'altro — l'obbligo di una preventiva licenza ministeriale.

In nessun caso è autorizzata la pubblicità di specialità medicinali o presidi medico-chirurgici che non siano regolarmente registrati.

Il Governo ha presentato al Parlamento il disegno di legge n. 2247 recante modifiche ed

integrazioni alla legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita di sostanze alimentari e delle bevande e al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750. Il provvedimento, che è stato già approvato dal Senato, offre idonee garanzie per prevenire e reprimere le frodi alimentari.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

BARBIERI, ANGELINI LUDOVICO E MONTANARI OTELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se intendano accogliere le richieste avanzate dal consiglio direttivo dell'associazione nazionale chimici dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, a conclusione della riunione dell'11 gennaio 1960, per potenziare i servizi di vigilanza e di analisi, accentrando e aumentando adeguatamente nei laboratori chimici provinciali il personale e le attrezzature, secondo le esigenze della tecnica moderna, per l'accertamento delle frodi nel settore alimentare.

Gli interroganti ricordano che l'Associazione chimici aveva già da tempo denunciato la grave e colposa insufficienza dei mezzi di cui dispongono i laboratori d'igiene e profilassi provinciali, preposti istituzionalmente alla vigilanza contro le frodi, e poiché nell'assemblea dell'11 gennaio 1960 i chimici hanno solennemente riaffermato che molte frodi alimentari sono accertabili solo con accurata opera di polizia sanitaria e con un'opera di aggiornamento degli strumenti tecnici, in relazione alla continua evoluzione dei metodi d'indagine, almeno al livello dei mezzi di cui dispongono le industrie che debbono essere controllate, chiedono di sapere per quali ragioni prefetture, medici provinciali e Ministero dell'interno abbiano spesso frenato l'opera delle amministrazioni provinciali o addirittura non approvato le delibere di alcune amministrazioni, come di Firenze e di altre città, relative all'aumento dei vigili sanitari, e comunque chiedono di sapere cosa intendano fare i ministri interrogati per potenziare l'efficienza dei laboratori d'igiene e profilassi nel senso indicato dall'Associazione nazionale chimici (10170).

RISPOSTA. — Il disegno di legge n. 2247 d'iniziativa governativa già approvato dal Senato, prevede lo stanziamento di 100 milioni all'anno per il perfezionamento delle attrezzature occorrenti ai laboratori provinciali dell'igiene e profilassi per una adeguata azione di controllo delle sostanze alimentari.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

Per quanto riguarda il personale, è da rilevarsi che, sempre nello stesso disegno di legge, è prevista l'istituzione di un corpo di ispettori sanitari che collaborerà con i medici ed i veterinari provinciali al servizio di repressione delle frodi alimentari.

In sostanza il Governo è già orientato nel senso indicato dagli interroganti e non mancherà pertanto di procedere al doveroso potenziamento dei mezzi di vigilanza e di controllo atti ad assicurare la genuinità e la salubrità degli alimenti.

Per quanto concerne gli organici dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi, il Ministero della sanità non ha mai mancato di esprimersi favorevolmente nei riguardi di quelle deliberazioni, con le quali le amministrazioni provinciali hanno provveduto all'aumento del personale.

Della presunta mancata approvazione da parte della prefettura di Firenze di una deliberazione di quell'amministrazione provinciale, intesa ad aumentare l'organico dei posti di vigile sanitario, si informa che non risulta che l'amministrazione provinciale abbia adottato deliberazioni del genere. Risulta per altro, che la stessa amministrazione provinciale non ha potuto coprire tutti i posti di vigile sanitario messi a concorso nel 1959 per mancanza di candidati aventi i requisiti richiesti.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

BARBIERI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se — alla luce dei risultati conseguiti dalla quarta edizione del festival dei popoli di Firenze — ritenga che, per assicurare alla importante rassegna del film etnografico e sociologico un suo peculiare posto nel quadro dei numerosi festival cinematografici, sia necessario:

a) facilitare un organico rapporto fra l'istituzione fiorentina e la cultura italiana;

b) agevolare il reperimento e la programmazione delle pellicole che il comitato deciderà, eliminando ogni intralcio doganale e censorio;

c) dotare la manifestazione di adeguati finanziamenti atti non soltanto ad affrontare le spese organizzative, ma ad istituire premi e a valorizzare culturalmente la rassegna in modo da costituire un positivo e fecondo stimolo alla ricerca e alla produzione del cinema etnografico e sociologico. (27585).

RISPOSTA. — Premesso che questo ministero non ha poteri per intervenire nei programmi e nell'attività del festival dei popoli di Firenze, rassegna internazionale del film etnografico e sociologico, deve, per altro tenersi presente che l'amministrazione non ha mancato di rilevare, sin dal suo sorgere, l'interesse e l'importanza di tale manifestazione altamente qualificata sul piano culturale, con particolare riferimento ai settori dello studio, della ricerca e della diffusione attraverso il mezzo filmico di temi vivi ed attuali quali l'etnografia e la sociologia.

È auspicabile che gli organizzatori della manifestazione fiorentina stabiliscano più organici rapporti con la cultura italiana.

Per quanto concerne il punto b) dell'interrogazione, non risulta che le pellicole presentate al festival abbiano subito intralci doganali o censori, essendo state le relative pratiche svolte con la massima rapidità, pur nel rispetto delle norme vigenti in materia. Né, d'altra parte, risulta che lamenti al riguardo siano state sollevate dagli organizzatori del festival.

Nell'erogazione dei contributi alla manifestazione questa amministrazione ha sempre cercato di venire incontro alla stessa, nella maggiore misura consentita dagli stanziamenti di bilancio: infatti per la seconda e la terza edizione del festival è stato concesso un contributo annuale di 7 milioni di lire.

Anche per la quarta edizione questo ministero intende, nei limiti del possibile, venire incontro alle richieste degli organizzatori del festival.

Circa la valorizzazione culturale della rassegna e l'istituzione di particolari premi, molto dipenderà da rapporti di più stretta collaborazione che l'ente promotore della manifestazione potrà intrattenere con altri organismi interessati nonché da ulteriori contributi che potrebbero essere concessi da enti ed associazioni locali e nazionali.

Si può, comunque, confermare che l'amministrazione seguirà attentamente ogni potenziamento dell'istituzione fiorentina tendente a stimolare lo sviluppo di un settore così importante della cinematografia specializzata.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per completare i lavori di consolidamento e restauro del castello dei principi d'Acaja in Fossano (Cuneo) dato che con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

i fondi finora stanziati si è potuto provvedere soltanto alle opere essenziali per il rafforzamento delle murature esistenti, rifacimento dei solai in legno e ricostruzione totale di una parte delle coperture.

Si rende urgente ora l'esecuzione di tutti i lavori di completamento senza dei quali non è possibile mantenere efficiente l'immobile e salvarlo da deterioramenti.

L'interrogante fa presente che occorre disporre la compilazione di una perizia suppletiva, seguita da un finanziamento integrativo che sarebbe più che mai indispensabile anche in considerazione dell'importanza storica ed artistica di quello che può essere definito uno dei più insigni e comunque il più caratteristico dei castelli medioevali piemontesi. (26638).

RISPOSTA. — Nell'ambito del programma di lavori per il riattamento ed il restauro dei castelli del Piemonte, la soprintendenza ai monumenti di Torino ha in corso di avanzata esecuzione il restauro delle strutture murarie e delle coperture del castello dei principi d'Acaja di Fossano, per una spesa complessiva prevista ed approvata di 74 milioni.

Le opere di restauro in fase esecutiva sono risultate particolarmente complesse ed onerose a causa dello stato di abbandono del monumentale edificio e delle molteplici trasformazioni ad esso apportate nel tempo per adattamenti alle diverse destinazioni, fra le quali ultime l'adattamento a carcere e successivamente ad alloggi di fortuna per profughi e sinistrati di guerra.

Per il completamento dei restauri strutturali e per la esecuzione dei riattamenti necessari a dare un assetto definitivo al castello, in previsione di una eventuale utilizzazione, si prevede una ulteriore spesa di 50 milioni, che questo ministero, per ora, non ha modo di poter soddisfare, data la carenza di fondi e le esigenze più impellenti di altri importanti monumenti, anche dello stesso Piemonte, che attendono da tempo di essere restaurati.

Il Ministro: GUI.

BORIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali disposizioni intenda dare affinché il disposto della nuova legge sulla censura cinematografica, che concerne il divieto ai giovani di 18 o di 14 anni, di assistere alla proiezione di determinati film, sia rispettato dai gestori delle sale cinematografiche, sia per quanto concerne l'esposizione

del divieto, sia perché esso sia effettivamente rispettato. (27372).

RISPOSTA. — Questo ministero ha già impegnato i dipendenti organici per una costante e rigorosa azione per l'osservanza del divieto (posto in sede di rilascio di nulla osta per la proiezione in pubblico di film) di ammissione dei minori degli anni 14 o 18 agli spettacoli dichiarati incompatibili ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 aprile 1962, n. 161.

Ulteriori direttive verranno impartite ai fini della sempre più pronta ed efficace repressione di ogni abuso in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BUSETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della riforma burocratica.* — Per sapere quale provvedimento intendano adottare per ovviare al grave stato di disagio in cui si trovano i ricercatori di ruolo del Consiglio nazionale delle ricerche, costretti ad astenersi dal lavoro per protestare contro la lentezza con cui si procede all'istituzione di un ruolo statale, e per rivendicare alcune indennità inopinatamente sospese.

L'interrogante, convinto che tale problema contingente si colleghi a quello più vasto della mancanza di un organico programma di riforma capace di conferire al nostro paese nel campo della ricerca scientifica a tutti i livelli, una struttura moderna ed adeguata ad un piano nazionale di sviluppo economico democratico, chiede ai ministri di far conoscere quali indirizzi il Governo intenda proporre per tale fine. (23479).

RISPOSTA. — Il Consiglio nazionale delle ricerche ha compiuto di recente studi per venire incontro alle aspirazioni dei ricercatori di ruolo del consiglio stesso ai fini dell'istituzione di un ruolo statale del personale di ricerca.

Interessati al problema sono una trentina di studiosi che gravano sul bilancio del Consiglio nazionale e sono equiparati, quanto a trattamento giuridico ed economico, ai professori di scuola media ed ai presidi delle scuole stesse.

Il problema della istituzione di un ruolo statale di ricercatori dovrà essere inquadrato in quello generale della organizzazione della ricerca, ed è noto che una nuova impostazione per tale problema è considerata da un disegno di legge in corso di esame.

In queste condizioni la creazione del ruolo è stata dovuta accantonare per rinviarla, ne-

cessariamente, a quando sarà entrata in vigore la legge ora all'esame del Parlamento.

Circa poi il reclamo dei ricercatori in merito al mancato pagamento di alcune indennità si precisa quanto segue. Le indennità in discorso non sono stabilite per legge né concesse con il trattamento economico di scuole medie trattandosi invece di premi in deroga che l'amministrazione a suo insindacabile giudizio corrispondeva di quando in quando per colmare la disparità di trattamento economico che intercorreva tra i ricercatori stessi e quelli dipendenti da altri enti.

Tale corresponsione fu sospesa a seguito della nuova regolamentazione giuridica e conseguentemente economica della posizione dei suddetti ricercatori, in analogia con quanto viene fatto per i professori di scuole medie il cui trattamento si estende senz'altro ai ricercatori di ruolo del Consiglio nazionale delle ricerche.

In questi giorni il Consiglio delle ricerche, riesaminata la posizione economica dei propri ricercatori di ruolo, ha rilevato che si verificano nuovamente delle condizioni di disparità di trattamento e prenderà senz'altro in considerazione l'eventualità di autorizzare i direttori degli istituti a concedere nuovamente alcuni premi in deroga nei limiti della legge che regola questi premi ed in rapporto all'operosità scientifica dimostrata da ciascun ricercatore.

Tutto quanto precede induce a sperare che siano venute meno le ragioni di agitazione del personale di che trattasi il quale potrà trovare, una volta emanata la legge attualmente in esame, una idonea sistemazione giuridica ed economica.

Il Ministro della ricerca scientifica:
CORBELLINI.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se essi ritengano rispondente alle norme attualmente vigenti in materia di lavoro ed, in ogni caso, ai precetti costituzionali l'assunzione di giovani donne, le quali, con la irrisoria retribuzione di lire 20 mila mensili, senza nessuna garanzia di assistenza e previdenza, svolgono, completamente nude, il lavoro di modelle per le accademie di belle arti; e se ritengano, in attesa di disciplinare, secondo le suddette norme, tale rapporto di lavoro, di corrispondere, per il periodo già trascorso, una differenza di retribuzione che risponda a quanto sancito dall'articolo 36 della Costituzione. (25112).

RISPOSTA. — La questione concernente il trattamento economico delle modelle viventi delle accademie di belle arti sta, tuttora, formando oggetto di attento esame da parte dei competenti uffici del ministero, sulla base anche di intese con il dicastero del lavoro e della previdenza sociale.

Sinora è sembrato doversi escludere che esista un impegno delle modelle di prestare servizio per un determinato periodo di tempo (durata dell'anno scolastico).

L'accertamento definitivo di tale requisito è quindi determinante al fine di poter stabilire se nei confronti dei modelli viventi delle accademie di belle arti sussista o meno un vero e proprio rapporto continuativo di lavoro, tale da consentire ad essi l'applicazione delle norme in vigore per le varie assicurazioni previste per gli altri lavoratori.

Sta, comunque, di fatto che anche se tale impegno esistesse, esso difficilmente potrebbe conciliarsi con le molteplici esigenze didattiche dei corsi delle accademie di belle arti, per cui si rende necessaria una alternazione continua di detti modelli, in relazione alle specifiche e mutevoli necessità dell'insegnamento.

È noto, d'altra parte, che il personale insegnante ed amministrativo non di ruolo in servizio presso gli istituti di istruzione artistica è assoggettato, per legge, oltre che alle assicurazioni contro l'invalidità, vecchiaia, tubercolosi, ecc., anche, in stretta concomitanza con tali assicurazioni, a quelle contro gli infortuni e le malattie (« Enpas »), così come altre categorie di lavoratori lo sono, per tali tipi di assicurazioni, con altri istituti pubblici come l'« Inam », l'« Inail », ecc. e sempre in stretta relazione ad un preciso rapporto di lavoro che prevede contemporaneamente l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia.

Ora, non risulta che l'« Enpas » preveda fra le categorie di lavoratori statali assicurati quella dei modelli viventi delle accademie di belle arti (e lo stesso dicasi per gli altri istituti assicurativi) proprio perché, per quanto concerne i medesimi, si attua una prestazione d'opera del tutto saltuaria e precaria.

Non si vede, pertanto, come si possa disporre l'assicurazione dei modelli viventi contro l'invalidità e vecchiaia laddove, per mancanza dei necessari presupposti, non possa poi farsi luogo all'altra contro le malattie e gli infortuni.

Resta, quindi, per risolvere la questione, da stabilire se l'opera dei modelli viventi possa essere posta sullo stesso piano di quella di tutti gli altri lavoratori per i quali sono previste le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

previdenze di legge in materia di assicurazione e, allo scopo, sono già in corso ulteriori indagini più approfondite, presso tutte le accademie di belle arti, sentendo altresì il parere, per la parte specifica di competenza, dei direttori e dei docenti delle accademie stesse.

Appena completata tale indagine, questa amministrazione prospetterà la questione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché all'« Enpas », per una possibile, favorevole risoluzione della questione stessa.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

CALABRO'. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se intendano intervenire con autorità ed urgenza presso gli organismi dirigenti della TV. e del « Coni », affinché concludano al più presto le trattative per la trasmissione in TV. delle partite di calcio, che costituiscono uno degli spettacoli più attesi da milioni e milioni di teleabbonati; per essere informato, inoltre, se risponda al vero che le trattative in corso per il 1963 siano state interrotte tra i due enti per la richiesta di lire 300 milioni annui da parte della Lega italiana calcio e per la offerta di lire 130 milioni da parte della R.A.I.-TV, e che, in conseguenza di ciò, si starebbe per disporre il non accesso degli operatori della TV. negli stadi d'Italia dalla data del 31 ottobre prossimo; se — in considerazione delle notizie apparse sulla stampa in questi giorni — sia il caso di richiamare energicamente gli enti citati ad un maggior rispetto degli sportivi italiani e dei telespettatori italiani, i quali già pagano prezzi troppo alti per i biglietti d'ingresso negli stadi, e canoni troppo alti per un servizio di televisione amministrato con soli criteri commerciali. (5166, *già orale*).

RISPOSTA. — In data 15 novembre 1962, la R.A.I.-TV. e la Lega nazionale della federazione italiana gioco calcio hanno sottoscritto in Roma l'accordo che regolerà, sino al 31 dicembre 1964, le trasmissioni radiofoniche e televisive delle partite di campionato e di quelle a carattere internazionale organizzate dalla lega.

In particolare, l'accordo prevede:

a) la radiocronaca diretta del secondo tempo di una partita di campionato di serie A, integrata con cenni di cronaca su altre quattro partite, di cui una di serie B, diffusi a

mezzo di collegamenti diretti con i luoghi di svolgimento delle partite stesse, e con notizie sulle altre partite trasmesse dallo studio centrale (secondo lo schema della trasmissione « il calcio minuto per minuto »);

b) la ripresa di brani filmati di ogni partita dei campionati della Lega nazionale che la R.A.I. potrà utilizzare per le trasmissioni televisive, esclusivamente in notiziari, rubriche e annunci sportivi; ciascun brano trasmesso non potrà essere di durata superiore ai quattro minuti;

c) la ripresa e la trasmissione televisiva differita, per ogni giornata dei campionati di lega nazionale, di un solo tempo di una partita, nelle ore pomeridiane e sulla rete del programma nazionale TV; di una partita intera, invece, nelle ore serali e sulla rete del secondo programma TV;

d) la radiocronaca diretta, la ripresa e la trasmissione televisiva differita di tutte le partite a carattere internazionale di competenza della Lega nazionale di calcio (coppa d'Europa, coppa dell'amicizia, ecc.).

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: ANTONIOZZI.

CAPRARA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della riforma della pubblica amministrazione.* — Sui provvedimenti che intendano adottare in relazione alla carente e grave situazione amministrativa delle soprintendenze alle antichità e belle arti manifestatasi negli ultimi tempi con l'esplosione di episodi scandalosi, per altro non approdati — fino a questo momento — in denunce di carattere penale, nonostante la gravità dei fatti che coinvolgono, spesse volte, direttamente o indirettamente gli stessi soprintendenti.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se si reputi finalmente opportuno istituire il ruolo direttivo amministrativo per le soprintendenze alle antichità e belle arti, la cui istituzione fino ad ora è stata osteggiata da buona parte dei soprintendenti, i quali, però, in sede di contestazioni, tengono ad evidenziare la loro estraneità ed incompetenza amministrativa.

Tale provvedimento libererebbe, tra l'altro, i soprintendenti dalle incombenze amministrative ed, attraverso la puntualizzazione delle singole responsabilità, darebbe inizio ad una più corretta pratica amministrativa anche in questi importantissimi istituti dello Stato. (27434).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

RISPOSTA. — Le periodiche ispezioni in seno alle soprintendenze alle antichità e belle arti hanno dato luogo a rilievi di natura prevalentemente amministrativo-contabile da parte dei competenti organi del Ministero del tesoro.

Ai rilievi di cui sopra questo ministero ha dato e sta dando corso richiedendo gli opportuni chiarimenti e delucidazioni ai funzionari interessati.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di procedere, in tutti i casi in cui dovessero eventualmente emergere responsabilità di natura contabile e penale, a carico di impiegati appartenenti a questa amministrazione.

Per quanto concerne, infine, l'istituzione di un ruolo direttivo amministrativo per le soprintendenze alle antichità e belle arti, auspicata dall'interrogante, si significa che la questione è attualmente oggetto di approfondito studio da parte di questo ministero, che provvederà poi a sottoporla all'esame della competente commissione per la scuola operante nell'ambito dei lavori di riforma della pubblica amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GVI.

CASTAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda intervenire in presenza dello stato di agitazione — perfettamente giustificato — che si è determinato fra gli studenti della facoltà di chimica della università di Torino, per le condizioni di assoluta inefficienza nelle quali si è progressivamente ridotto l'istituto di chimica per la mancanza di aule, di laboratori e di attrezzature, per cui centinaia di studenti non possono materialmente seguire i rispettivi corsi, malgrado le acrobatiche manovre di orari, di turni e di trasferimenti che sono quotidiane per i docenti e per lo stesso rettore dell'università.

L'interrogante chiede se il ministro sia stato tempestivamente informato di questa situazione e se pure conosca le deficienze esistenti anche nelle facoltà umanistiche dello stesso ateneo torinese a causa dell'enorme ritardo nella costruzione dei nuovi edifici ad esse destinate e delle continue difficoltà che si frappongono alla realizzazione del programma edificatorio predisposto, e se — inoltre — sia informato che l'agitazione degli studenti della facoltà di chimica va estendendosi a tutta la massa studentesca universitaria (impedita di

fatto nello sviluppo degli studi), la quale ha già deliberato altre più ampie e vivaci manifestazioni per i prossimi giorni. (27152).

RISPOSTA. — L'istituto di chimica dell'università degli studi di Torino ha visto aumentare, in questi ultimi anni, e in misura rilevante, il numero degli studenti che debbono frequentarlo (578 unità nell'anno accademico 1957-58, 947 nell'anno accademico 1961-62).

Nonostante tutti i possibili adattamenti realizzati in tempi recenti, i locali di cui dispone l'istituto, e che in origine potevano considerarsi adeguati alle esigenze, sono ora divenuti insufficienti.

Il direttore dell'istituto, d'accordo con i titolari dei vari insegnamenti che in esso si svolgono, ha proposto l'ampliamento dei locali anzidetti:

a) attraverso la demolizione e la ricostruzione di una parte dell'edificio, utilizzando al massimo lo spazio disponibile con un preventivo di spesa di lire 106 milioni;

b) attraverso la costruzione di un nuovo padiglione per l'istituto di chimica analitica, da costruirsi in uno dei cortili dell'attuale edificio, con un preventivo di spesa di lire 66 milioni.

Con riferimento al progetto di cui alla lettera a), era prevedibile che la situazione dell'istituto sarebbe diventata difficile durante il periodo intercorrente tra la demolizione dell'edificio e la nuova costruzione, ed è questo il periodo che oggi attraversa l'istituto.

Per quanto riguarda le esigenze relative ai laboratori ed alle attrezzature scientifiche, si fa presente che la dotazione ordinaria dell'istituto di chimica è stata aumentata, con effetto dal nuovo anno accademico 1962-63, da 24 milioni a 36 milioni e che durante il decorso anno accademico 1961-62, al predetto istituto sono state assegnate, a titolo di contributo straordinario, varie somme per un ammontare complessivo di lire 61.722.400.

Nel sottolineare che l'agitazione degli studenti ha avuto la durata di 24 ore, si aggiunge che al presente tutto è tranquillo e che la impresa Varaldi sta lavorando per la costruzione dell'edificio di cui alla lettera a).

Si aggiunge, altresì, che per la costruzione dell'edificio *sub* lettera b) sono stati già stanziati 55 milioni; il relativo progetto è stato già redatto e quanto prima sarà dato inizio all'esecuzione dei lavori.

Per quanto si riferisce alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che la nuova

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

sede delle facoltà umanistiche sorgerà nel tratto delimitato dal corso San Maurizio a nord, dalla via Roero di Cortanze ad est, dalla via Giuseppe Verdi a sud e dalla via Santa Ottavia ad ovest, tratto sul quale l'amministrazione del demanio dello Stato ha costituito a favore dell'università di Torino il diritto di superficie della durata di anni 99.

Si fa presente, altresì, che è già avvenuta l'aggiudicazione delle opere murarie e delle strutture metalliche e che i lavori saranno iniziati non appena saranno resi liberi i locali occupati dagli uffici della Corte dei conti in edificio situato nell'anzidetto tratto.

Il Ministro: GUI.

CHIAROLANZA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano informati che la popolazione del comune di San Potito Sannitico (Caserta) lamenta di essere stata privata, dopo quattro anni di gestione provvisoria autorizzata con decreto del prefetto di Caserta, della propria unica farmacia e costretta a dover far capo alle farmacie di comuni vicini e ciò con intuibile disagio ed aggravio di spese.

Poiché la vincitrice del concorso a suo tempo bandito non ha ritenuto di assumere la gestione della predetta farmacia, né dalla prefettura di Caserta sono stati adottati provvedimenti, sia pure di carattere eccezionale, per garantire la continuità dell'assistenza farmaceutica, necessità questa quanto mai sentita ed ormai indilazionabile, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, i ministri intendano adottare per evitare il persistere di un così grave inconveniente. (26784).

RISPOSTA. — A seguito del concorso a suo tempo bandito per il conferimento della sede farmaceutica di San Potito Sannitico, la dottoressa Calvanese Rosa, dopo rinuncia dei primi tre classificati, fu autorizzata con D.M.P. del 3 settembre 1962, n. 6290 ad aprire e a gestire la farmacia.

Senonché, per motivi di salute, la dottoressa Calvanese ha rinunciato recentemente all'autorizzazione conferitale e, pertanto, la sede è rimasta vacante.

In attesa del concorso, che sarà quanto prima bandito, l'ufficio del medico provinciale, per assicurare il servizio farmaceutico in detto comune, si sta adoperando nella ricerca di altro farmacista, cui possa essere conferita l'autorizzazione provvisoria a norma dell'articolo 129 del vigente testo unico delle leggi

sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, ed ha interessato il sindaco del comune a istituire, frattanto, un armadio farmaceutico.

Si fa, per altro, presente che il comune di San Potito Sannitico dista meno di tre chilometri da Piedimonte d'Alife fornito di farmacia, e la strada che collega i due comuni è agevole e piana.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

CIANCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare le cause di vivo malcontento, esploso anche in forme drammatiche in queste settimane, dei lavoratori che dalle varie località della provincia di Roma e delle province limitrofe affluiscono quotidianamente per ragioni di lavoro alla capitale.

I lavoratori, in gran parte operai edili, lamentano il gravissimo disservizio di cui soffrono i treni operai in particolare della linea Roma-Cassino, Roma-Napoli, disservizio relativo agli orari di partenza troppo anticipati che costringono i lavoratori a levarsi prima dell'alba per sostare a Roma più di un'ora prima di recarsi al cantiere, al numero insufficiente di vetture che provoca il sovraffollamento indescrivibile e lotte aspre per poter salire sui treni, allo stato veramente deplorabile nel quale si trova il materiale rotabile. (27780).

RISPOSTA. — Al trasporto degli operai che affluiscono a Roma dalle varie località delle linee Roma-Cassino e Roma-Formia viene dedicata la massima attenzione ed ogni volta che se ne è presentata la possibilità l'azienda ferroviaria non ha mancato di migliorare le comunicazioni in questione, ad esempio estendendo progressivamente, sulla linea Roma-Cassino, l'impiego di automotrici che consentono servizi più veloci e più comodi ed istituendo nuove comunicazioni per operai su entrambe le linee citate.

Premesso che su ognuna di esse si effettuano attualmente cinque treni a carattere operaio che giungono al primo mattino alle stazioni di Roma, è da sottolineare che il problema dei trasporti operai si presenta estremamente complesso, data la ingente massa di viaggiatori da trasportare quasi contemporaneamente, il che crea una successione di treni a breve distanza con molteplici vircoli di circolazione, particolarmente gravosi nelle tratte terminali comuni a più linee.

Per quanto riguarda il materiale impiegato per l'effettuazione di detti treni, è da precisare che esso si presenta in normali condizioni di efficienza ed è di caratteristiche simili a quelle del materiale utilizzato su altre linee della rete per soddisfare analoghe esigenze.

Si assicura comunque che l'andamento dei trasporti operai delle citate linee continuerà ad essere attentamente seguito e che sarà possibile realizzare a breve scadenza un ulteriore miglioramento dei servizi svolti sulla linea Roma-Cassino mediante il previsto prossimo impiego, per alcuni treni a maggiore composizione, di nuove locomotive *diesel*.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLASANTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, accogliendo le giuste istanze degli organi rappresentativi degli ingegneri italiani ed in conformità delle assicurazioni date dal Ministero della pubblica istruzione con lettera dell'8 maggio 1961, n. 32656, nell'attuazione della legge del 24 luglio 1962, n. 1073, sullo sviluppo della scuola, intendano prescrivere all'U.N.R.R.A.-Casas di avvalersi dell'opera e della collaborazione di liberi professionisti, nelle progettazioni e nella costruzione degli edifici scolastici. (25245).

RISPOSTA. — Esula da parte di questo ministero come del dicastero dei lavori pubblici, ogni ingerenza in merito alla scelta dei professionisti da incaricare della progettazione e direzione dei lavori di costruzione degli edifici scolastici, finanziati con il contributo statale ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

La scelta dei professionisti compete infatti agli enti che provvedono all'adempimento degli obblighi in materia di edilizia scolastica, siano essi i comuni interessati, sia l'U.N.R.R.A.-Casas, previa autorizzazione del Ministero dell'interno, a norma dell'articolo 12 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Comunque, in fase di attuazione della suindicata legge, l'U.N.R.R.A.-Casas si avvarrà della collaborazione di ingegneri liberi professionisti per le opere di progettazione, qualora le stesse non possano essere espletate, nella totalità, dal competente servizio del predetto comitato.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

COLASANTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la

sistemazione nei ruoli ordinari dei professori delle scuole secondarie stabilizzati e comunque abilitati (anche abilitati didattici).

Si ritiene opportuno che, per questa benemerita categoria di professori, che contano in media 10-15 anni di servizio, che sono in possesso di una abilitazione (anche didattica) e che non hanno demeriti, si adotti un provvedimento con il quale si proceda alla loro immissione nei ruoli ordinari, con concorso per soli titoli e con graduatoria ad esaurimento. (26733).

RISPOSTA. — Con la legge 28 luglio 1961, n. 831, è stata disposta l'assunzione in ruolo, a domanda, dei professori non di ruolo in possesso di idoneità conseguita in concorsi a cattedre o di abilitazione con almeno sette decimi.

La citata legge contempla anche l'assunzione in ruolo degli insegnanti ex combattenti ed assimilati e perseguitati politici e razziali, purché forniti di abilitazione comunque conseguita.

Ai sensi poi delle disposizioni di cui all'articolo 21 della sopra menzionata legge, sono previsti concorsi per titoli ed esami ai quali sono ammessi gli insegnanti non di ruolo che abbiano conseguito la stabilità nell'incarico e siano in possesso dell'abilitazione all'insegnamento delle discipline costituenti la cattedra cui si riferisce il concorso.

Detta norma potrà avere attuazione appena si sarà provveduto alla sistemazione in ruolo degli idonei e degli abilitati in possesso dei requisiti di cui agli articoli da 11 a 18 della medesima legge: ciò perché i concorsi previsti dal ricordato articolo 21 dovranno riferirsi alle cattedre non assegnate ai sensi dei precedenti articoli.

Nei concorsi in questione l'esame conterà di una prova orale grafica o pratica in base a programmi da determinarsi con decreto ministeriale; le graduatorie di coloro che avranno superato la prova saranno utilizzate anche negli anni successivi alla prima attuazione, per il conferimento di un quinto dei posti disponibili all'inizio di ciascun anno scolastico.

La disposizione di legge sopraindicata offre un notevole beneficio ai docenti stabilizzati, e consente nello stesso tempo all'amministrazione di operare, mediante la prova d'esame, una idonea selezione dei più meritevoli.

Tale possibilità di selezione sarebbe indubbiamente ridotta se, come propone l'interrogante, l'assunzione in ruolo dovesse avvenire attraverso concorsi per soli titoli. Inoltre ai concorsi per soli titoli potrebbe giungersi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

ovviamente soltanto con una nuova legge intesa a modificare l'articolo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Sulla destinazione che s'intende dare al Castel dell'Ovo di Napoli, quando non sarà più utilizzato per bisogni militari, e sulle cause che ritardano le riparazioni di detto monumento, che minaccia di andare in rovina, e su quelle che ostacolano il passaggio dello stesso alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, che potrebbe adibirlo a museo o, comunque, a scopi culturali d'interesse anche turistico. (27012).

RISPOSTA. — Buona parte del Castel dell'Ovo di Napoli è tuttora occupata, per esigenze di carattere militare, dal dicastero della difesa-marina, che è disposto, tuttavia, a cedere alcuni ambienti quando sarà dato inizio al restauro del castello.

La soprintendenza ai monumenti di Napoli, per parte sua, sta predisponendo un progetto delle opere occorrenti per il consolidamento e la sistemazione del complesso, anche in relazione ad analoga richiesta della Cassa per il mezzogiorno, ai fini dell'eventuale finanziamento delle opere di restauro.

La questione della valorizzazione del Castel dell'Ovo è quindi ben presente all'attenzione degli organi interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se creda intervenire presso il collegio medico-legale competente perché si compiacca esprimere il parere, chiesto dalla procura generale presso le sezioni speciali per le pensioni di guerra della Corte dei conti, in merito al ricorso n. 350439, prodotto dal signor Angelo Leonardo fu Domenico, da Colli al Volturmo (Campobasso), senza di che tale ricorso non può essere definito. L'interessato è stanco di sentirsi dire che la procura predetta non può provvedere in merito al ricorso, essendo in attesa dell'indicato parere. (25503).

RISPOSTA. — La pratica medico-legale cui ci si riferisce è stata restituita dal collegio medico legale alla Corte dei conti fin dal 24 ottobre 1962.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda intervenire perché sia annullata la deliberazione, presa dal consiglio comunale di Fornelli (Campobasso), con la quale si è proceduto alla elezione dei componenti effettivi e supplenti della commissione comunale elettorale. Il consiglio avrebbe dovuto procedere alla elezione del solo membro supplente, essendo stati i membri effettivi regolarmente eletti nella seduta del 26 ottobre 1962, come da deliberazione n. 54. (27138).

RISPOSTA. — La deliberazione del 26 ottobre 1962, n. 54, con la quale il consiglio comunale di Fornelli aveva proceduto alla nomina dei nuovi componenti della commissione elettorale comunale, è stata annullata con decreto prefettizio del 6 novembre 1962, n. 2465, essendo stata rilevata una irregolarità nella nomina dei componenti supplenti.

Pertanto, il consiglio comunale ha provveduto nuovamente alla elezione dell'intera commissione con deliberazione del 10 novembre 1962, n. 68.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la richiesta di risarcimento di danni di guerra, presentata da anni dal signor De Arcangelis Eusebio, da Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (27612).

RISPOSTA. — Il ricorso prodotto dal signor Eusebio De Arcangelis avverso il provvedimento di liquidazione emesso dall'intendenza di finanza di Campobasso, è stato già esaminato dalla commissione centrale, la quale ha espresso parere di rigetto, avendo ritenuto la liquidazione intendentizia adeguata ai danni subiti dall'interessato.

È in corso di perfezionamento il relativo decreto ministeriale.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alle risposte date alle interrogazioni n.23150 (allegato alla seduta del 25 giugno 1962) e n. 25206 (allegato alla seduta del 27 novembre 1962) — se ritengano intervenire, perché ai sindaci di Busso, Cercemaggiore e Montenero di Bisaccia (Campobasso), che sono insegnanti elementari, non sia ulteriormente consentito l'esonero dagli obblighi scolastici, non consentendo ciò, allo stato, alcuna legge,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

Il persistere nell'errore costituisce, ad avviso dell'interrogante, un abuso di autorità, che del resto, nella risposta alla seconda delle predette interrogazioni è stato anche candidamente confermato, allorché si è all'interrogante ricordato (*sic!*) che « la posizione ed il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso regioni ed enti locali, formano oggetto di apposito provvedimento legislativo, presentemente all'esame del Senato della Repubblica ». E così l'interrogante ha appreso che nel nostro Stato di diritto una norma può essere applicata sol che sia contenuta in un disegno di legge prima che il Parlamento la trasformi in legge! (27618).

RISPOSTA. — Per l'anno scolastico in corso 1962-63, non sono stati concessi nella provincia di Campobasso esoneri dell'insegnamento ai maestri investiti della carica di sindaco.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di molte insegnanti fuori ruolo, nubili ed orfane di entrambi i genitori, di essere considerate capi di famiglia pur non percependo quote complementari per persone a carico, in modo che possano ottenere, agli effetti della graduatoria per il conferimento degli incarichi provvisori di fuori ruolo nelle scuole elementari, i sei punti cui hanno diritto i capi famiglia. (27621).

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale 19 maggio 1962, n. 3310, prevede all'articolo 1 dell'allegato B, lettera D, un punteggio a favore degli insegnanti aventi persone a carico e specifica che si considerano a carico i familiari per i quali è prevista, a norma delle disposizioni vigenti, la corresponsione delle quote complementari dell'indennità di carovita.

L'estensione del punteggio alle insegnanti non di ruolo nubili ed orfane, renderebbe inefficace il punteggio che si è ritenuto accordare per favorire coloro che hanno carico di famiglia.

Il Ministro: GUI.

COMANDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per evitare che si ripetano i

gravissimi inconvenienti dovuti al cronico disservizio della linea Roma-Cassino, nella quale, l'insufficienza delle vetture ad assicurare il movimento di tutti i viaggiatori da e per la Ciociaria, ha provocato per ben sei volte negli ultimi mesi il blocco della linea. Il più recente incidente è avvenuto alle ore 5,40 del 4 dicembre 1962, quando, rimasta immobilizzata alla stazione di Valmontone la locomotiva dell'accelerato 2302 per un guasto, quasi 2 mila operai — rimasti a terra senza la possibilità di prender posto nelle vetture già cariche dell'altro accelerato 2306, sopravvenuto alle 6,20 — hanno per protesta bloccato la linea. Due giorni prima le automotrici in partenza da Roma Termini alle 17,25 non avevano potuto iniziare regolarmente il loro viaggio perché, mentre la singola capienza delle tre vetture era di 82 posti ciascuna, più di 500 viaggiatori erano sul marciapiedi di partenza.

Tutto ciò rende di indilazionabile urgenza i provvedimenti da prendere, dei quali l'interrogante attende dalla risposta del ministro la precisa indicazione. (27644).

RISPOSTA. — Le manifestazioni di protesta verificatesi negli ultimi mesi sulla linea Roma-Cassino hanno tratto origine da circostanze eccezionali e da fattori contingenti ma non da sistematiche deficienze del servizio ferroviario, comunque di natura e di entità tale da non giustificare atti di protesta che hanno provocato, sulla linea stessa, interruzioni del traffico ferroviario dannose per gli stessi manifestanti e per altre masse di utenti.

Per quanto riguarda, infatti, i due casi segnalati è da sottolineare che la manifestazione di protesta del 4 dicembre 1962, nella stazione di Valmontone, ha tratto origine da un guasto accidentale della locomotiva del treno 2302, a sostituire la quale si era subito chiesto l'invio di altro mezzo di soccorso da Ciampino, per ridurre allo stretto inevitabile la forzata sosta.

Nel secondo caso, l'azione di protesta verificatasi il giorno precedente, nella stazione di Roma Termini, alla partenza del treno AT. 227, ha tratto origine da una eccezionale affluenza di operai edili — che normalmente si distribuiscono su vari treni della serata — in conseguenza di una imprevedibile anticipata sospensione del lavoro nei cantieri, per sopravvenute avverse condizioni atmosferiche.

Si assicura comunque che l'andamento del servizio sulla linea Roma-Cassino viene attentamente seguito, con particolare riguardo per

i treni operai, per adottare ogni possibile provvedimento inteso a migliorare la situazione, compatibilmente con la disponibilità di mezzi e con le esigenze delle altre linee della rete.

Sulla linea in questione è già previsto l'impiego di locomotive *diesel*, il che consentirà di assicurare una migliore regolarità di marcia ed una maggiore composizione di alcuni treni viaggiatori, mentre è stata recentemente modificata la composizione del citato treno AT. 227, portandola a quattro elementi di maggiore capienza.

Il Ministro: MATTARELLA.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga riesaminare i criteri, invero assai rigidi, seguiti nella applicazione della legge 22 settembre 1960, n. 1079, relativa alla sistemazione delle cattedre di lingua straniera nella scuola media, e che hanno provocato grave disagio alla categoria.

Le disposizioni ministeriali, infatti, non hanno tenuto alcun conto dell'articolo 6 delle norme transitorie della legge stessa e del richiamato articolo 15 del decreto legislativo 7 settembre 1945, n. 818, in base ai quali gli insegnanti di ruolo transitorio ordinario dei ginnasi, inquadrati dal 1° luglio 1961 nel ruolo A dei ruoli annessi alla scuola media (legge 20 novembre 1961, n. 128), invece di essere sistemati in cattedre di sola scuola media, potevano essere lasciati nelle loro cattedre di media-ginnasio, in attesa del riordinamento degli istituti medi di secondo grado.

La drastica applicazione ministeriale ha determinato:

1) interruzione della tanto necessaria continuità didattica;

2) rarefazione di cattedre di ruolo B con conseguente prospettiva di trasferimento per numerosi vecchi insegnanti e notevole danno materiale e morale;

3) situazioni pregiudizievoli alla dignità della scuola che vede nominati nei ginnasi giovanissimi laureati, sovente sprovvisti di abilitazione, o poco preparati;

4) aggravio per l'erario dello Stato di uno stipendio di ruolo A per l'incaricato, mentre esiste già un insegnante di ruolo transitorio ordinario, retribuito come ruolo A ed utilizzato, esclusivamente nella media di ruolo B.

Ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti s'intendano

prendere per ovviare i lamentati inconvenienti. (27272).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27130, del deputato *Almirante*, pubblicata a pag. 11849).

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda venire incontro alla richiesta degli studenti degli istituti professionali per il commercio, tendente ad ottenere un corso di studio quadriennale ed il rilascio di un titolo di studio specifico al termine del corso stesso. (26543).

RISPOSTA. — Si reputa opportuno illustrare, sia pure in sintesi, le ragioni che hanno determinato il provvedimento.

Occorre, anzitutto, tener presente che l'istruzione professionale ha caratteristiche nettamente particolari, non confondibili con quelle di altro tipo di scuola, in quanto si propone di preparare all'esercizio di attività di lavoro d'ordine esecutivo nei vari settori della produzione. La durata dei corsi di studio è varia in rapporto alle esigenze di ciascun settore e di ciascuna qualifica, anche all'interno dei singoli settori: così mentre nel settore dell'agricoltura le varie sezioni hanno in genere durata biennale, nel settore dell'industria ve ne sono sia di durata biennale sia triennale; nel settore del commercio ve ne sono di durata biennale, di durata triennale, e ve ne erano, sino allo scorso anno 1961-62, di durata quadriennale.

Tutti questi istituti, per le singole sezioni, rilasciano diplomi di qualifica professionale (secondo le classificazioni adottate, anche in sede internazionale), che fondano la loro validità sulla rispondenza ai relativi profili professionali e attestano il possesso, da parte dei giovani, della preparazione e della capacità richiesta. Una definizione generica di grado non è adatta a titoli di questo tipo, per le caratteristiche speciali dell'istruzione professionale, quale la grande varietà dei corsi, le loro finalità molto specifiche e la diversa durata.

La circolare del giugno 1962, recante il provvedimento di cui sembra dolersi l'interrogante, ha stabilito, in via sperimentale per tutte le sezioni di qualifica dei vari tipi di istituto professionale, i programmi di studio e gli orari di insegnamento, la cui determinazione prima era affidata alle singole scuole, mentre la definizione ministeriale si limitava alle qualifiche, cioè ai punti di arrivo. In quella occasione, determinando i programmi e gli orari, sembrò anche possibile e oppor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

tuno, secondo il parere di non pochi esperti, che le sezioni degli istituti professionali per il commercio, le quali avessero durata quadriennale, potessero raggiungere il livello della qualifica attraverso corsi triennali con l'eventuale completamento degli studi mediante corsi di perfezionamento di durata semestrale.

L'intervenuta definizione generale dei programmi di studio non solo non diminuisce, ma anzi migliora la qualità degli istituti professionali in relazione ai loro fini specifici, con l'indicazione per la prima volta adottata di programmi uniformi e opportunamente articolati.

Il ministero non poteva, tuttavia, non considerare la posizione degli alunni che si trovavano già avanti nel corso degli studi secondo un piano quadriennale di svolgimento; e pertanto ha escluso dall'esperimento i giovani che l'anno scorso avevano frequentato il secondo e il terzo anno di tali corsi. Non solo, ma più recentemente, continuando l'opera di contatto e di collaborazione con i presidi, ha dichiarato che potrebbe prendere in considerazione la possibilità di escludere dall'esperimento anche gli alunni che l'anno scorso frequentavano la prima classe e quest'anno quindi frequentano la seconda, ove i presidi interpellati si esprimano favorevolmente tenendo presenti le esigenze delle varie qualifiche.

Occorre, infatti, rilevare che non tutti gli alunni e non tutte le famiglie hanno visto con disappunto la riduzione del quadriennio di studi ad un triennio: al contrario non pochi (specialmente fra gli aspiranti alla qualifica di contabile di azienda) hanno appreso con soddisfazione la possibilità di ottenere la qualifica e quindi di iniziare l'attività lavorativa con un anno di anticipo. Né sono mancati, a dire il vero, tra gli stessi alunni frequentanti quest'anno la terza classe, quelli che hanno manifestato contrarietà per dovere ritardare ancora di un anno, conformemente al desiderio del maggior numero, l'acquisizione del diploma.

L'affermazione che una generica definizione di grado non è adatta a questo tipo di titoli non può essere intesa in nessun caso come disconoscimento del loro valore, ma vuol mettere in evidenza che la risoluzione del problema va ricercata piuttosto in una efficace e completa azione di tutela dei titoli stessi. In tal senso, e in attesa che il Parlamento possa esaminare la legge organica sulla istruzione professionale, il ministero sta svolgendo la

propria azione (e ne ha dato comunicazione alle scuole con due successive circolari) e innanzi tutto ha richiamato sul problema l'attenzione del ministro della riforma dell'amministrazione, perché attraverso un'ampia indagine sulle funzioni proprie di ciascuna amministrazione e sulle capacità specificamente richieste alle singole categorie di personale, determini, con l'ausilio del Ministero della pubblica istruzione, i titoli professionali che ad esse meglio corrispondono, perché siano esplicitamente indicati nei bandi di concorso per le assunzioni in ruolo. Questa azione verrà ulteriormente estesa anche alle altre amministrazioni pubbliche.

Nello stesso tempo, con recentissima circolare, il ministero ha chiesto ai capi d'istituto precise e pronte informazioni su eventuali difficoltà e impedimenti di qualche generale rilievo, di fronte ai quali i giovani diplomati dei loro istituti siano venuti a trovarsi per effetto di inadeguata valutazione del loro titolo. Ha chiesto inoltre, il ministero, per poter disporre in avvenire di ogni opportuno elemento di giudizio, di essere informato nei primissimi mesi di ciascun anno scolastico, della sistemazione al lavoro dei giovani diplomati.

Infine è stato disposto che al termine degli studi professionali i giovani diplomati possono, ove vogliano, mediante esame integrativo, conseguire l'ammissione agli istituti tecnici in una classe che sia in relazione alla durata degli studi professionali da loro compiuti.

Come si vede, dunque, il ministero non manca di seguire con la dovuta attenzione e col più vigile interessamento i problemi che vanno sorgendo da un ordine di scuola nuovo, già dimostratosi di grande utilità e a un tempo di grande attrattiva per i giovani, ma ancora in una fase di inevitabile assestamento, e, in certo senso, di sperimentazione.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia possibile evitare lo spezzettamento della cattedra di educazione fisica nelle scuole ove esistono 22 o 24 ore di lezione settimanali. (26544).

RISPOSTA. — L'articolo 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, stabilisce che « l'obbligo di orario degli insegnanti di educazione fisica è di 18 ore settimanali ». In base a tale norma sono costituite le cattedre di educazione fisica che vengono unitariamente assegnate agli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

insegnanti di ruolo o, in mancanza, a personale non di ruolo.

Può verificarsi che nella stessa scuola o istituto, si presenti la disponibilità di un numero di ore d'insegnamento superiore alle 18. In tale ipotesi il ministro, che già ha avuto occasione di prendere in esame la questione prospettata dall'interrogante, ha previsto nell'ordinanza per il conferimento degli incarichi e supplenze (articolo 23 ultimo comma), in deroga alle disposizioni di carattere generale che lo vieta, l'assegnazione ai titolari ed agli insegnanti già nominati delle ore eventualmente disponibili, fino ad un massimo di sei oltre le 18. La materia sarà ora disciplinata in conformità alla legge 14 novembre 1962, n. 1617, recante disposizioni sulle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli istituti d'istruzione secondaria pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 30 novembre 1962, n. 305.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali motivi ostino alla concessione al comune di Selci (Rieti), di un contributo per la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel capoluogo in base alla legge 9 luglio 1954, n. 645. (27543).

RISPOSTA. — Il comune di Selci non ha presentato, nel decorso esercizio finanziario, alcuna istanza di contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

Qualora il suddetto comune abbia provveduto a presentare apposita istanza in tal senso, entro il 15 gennaio 1963, al provveditore agli studi di Rieti, si assicura che la richiesta sarà esaminata con la attenzione che il caso richiede, in sede di elaborazione del piano di nuove opere di edilizia scolastica da ammettere, d'intesa con il dicastero dei lavori pubblici, al beneficio del contributo dello Stato.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di abbandono in cui si trova la cappella Baglioni nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Spello (Perugia), tale da generare seri dubbi e preoccupazioni sulla conservazione dei pregevoli affreschi del Pinturicchio.

Se intendano provvedere ad evitare le pericolose infiltrazioni di acqua che, inevitabilmente, da anni minano tali opere d'arte. (27694).

RISPOSTA. — Le opere di restauro di cui necessita la chiesa suddetta concernono il risanamento del tetto della navata al fine della diminuzione delle infiltrazioni di acqua dal soffitto e, come tali, non rientrano nella stretta competenza di questa amministrazione.

Il soprintendente ai monumenti di Perugia ha più volte, ed anche di recente, interessato il provveditorato alle opere pubbliche ed il genio civile, prospettando l'urgenza dei lavori.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se rispondano a verità le voci, apparse anche sulla stampa, secondo cui il settore siderurgico della società Terni verrebbe assorbito dalla Italsider. (27708).

RISPOSTA. — Le notizie di stampa surriferite sono completamente prive di fondamento. Nessun progetto in tal senso è, infatti, allo studio presso il gruppo Finsider, al quale entrambe le società — come è noto — fanno capo.

Il Ministro: BO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda riattivare il servizio a collettame per la stazione di Tavernelle Val Nestore (Savona), tenuto conto che nella medesima bisettimanalmente, giunge il treno merci per carri completi e che vi è un assunto che potrebbe tranquillamente provvedere alla consegna dei colli. (27781).

RISPOSTA. — All'atto della cessazione del servizio viaggiatori sulla linea Ellera-Tavernelle (24 luglio 1960), fu mantenuto in via provvisoria, sulla linea stessa, il servizio merci a carro in regime di raccordo, mentre per il trasporto delle merci in piccole partite fu istituito un servizio di collegamento automobilistico affidato alla ditta Canestrelli, successivamente sospeso per mancanza di traffico.

Anche il raccordo merci è stato chiuso il 30 gennaio 1963, attesa l'esigua entità del traffico che si svolgeva su di esso e la possibilità di appoggiare i trasporti alle stazioni ferroviarie di Panicale e di Ellera con le quali Tavernelle è ben collegata per via ordinaria.

In relazione a quanto precede, manca ogni possibilità di aderire alla richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: MATTARELLA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, dopo l'avvento dell'istituzione repubblicana, siano stati apportati mutamenti alla prassi esistente ai tempi della monarchia, di conferire, indistintamente, l'onorificenza di cavaliere e quella di commendatore, rispettivamente ai maggiori ed ai colonnelli e gradi equivalenti delle forze armate subito dopo conseguita la promozione in tali gradi.

Qualora mutamenti siano avvenuti, si chiede di conoscere la consistenza, i motivi che li hanno determinati e la natura del provvedimento che li ha disposti. (27248).

RISPOSTA. — Il numero delle onorificenze delle classi di cavaliere e di commendatore dell'ordine al merito della Repubblica italiana, assegnato annualmente al Ministero della difesa, non ha finora consentito di estendere il conferimento delle predette onorificenze rispettivamente ai maggiori ed ai colonnelli e gradi corrispondenti delle forze armate.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora invitati a presentare domanda, per l'ammissione nei ruoli speciali transitori, gli insegnanti di materie tecniche e disegno tecnico delle scuole di avviamento a tipo industriale, in possesso della prescritta abilitazione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831. Si fa presente che la legge è operante da oltre 16 mesi e che non vi sono limitazioni di cattedre, come è nello spirito della legge stessa. (27216).

RISPOSTA. — L'articolo 20 della anzidetta legge n. 831, concernente il collocamento nei ruoli speciali transitori esistenti presso le scuole medie e le scuole di avviamento professionale degli insegnanti dichiarati stabili in base al titolo di abilitazione valido per l'insegnamento di stenografia, dattilografia, calligrafia, canto corale, economia domestica, disegno, disegno tecnico, materie tecniche industriali e agrarie, ha dato luogo ad alcune perplessità interpretative.

Infatti, mentre il primo comma prevede il collocamento « a domanda » nei ruoli speciali transitori, il secondo comma stabilisce le modalità per il reperimento e l'istituzione dei posti di ruoli speciali transitori.

Sembra potersene dedurre che, se il contingente dei posti dovrà essere ben determinato, le iscrizioni nei ruoli speciali non po-

tranno superare il numero dei posti, e non potranno, pertanto, essere accordate a tutti coloro che ne faranno domanda.

Nel dubbio, si è ritenuto opportuno sottoporre la questione al Consiglio di Stato per un parere sull'esatta interpretazione della norma, e si rimane in attesa di conoscere l'avviso dell'organo consultivo per emanare le disposizioni relative alla presentazione delle domande di collocamento nei ruoli speciali transitori.

Il Ministro: GUI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se siano informati della incresciosa situazione dei maestri non di ruolo nelle province di Bari e di Foggia (migliaia di maestri disoccupati, in favore dei quali potranno reperirsi solo un paio di centinaia di posti per incarichi annuali).

L'interrogante chiede di conoscere se si ritenga possibile ed opportuno disporre la istituzione di nuove classi di scuola elementare, in ciascuna delle due province predette, con posti da destinare agli insegnanti elementari non di ruolo, secondo la graduatoria provinciale e con decorrenza 1° ottobre 1962. (26046).

RISPOSTA. — La situazione degli aspiranti all'incarico o alle supplenze nelle scuole elementari, si presenta pressoché identica in tutte le province.

È da tener presente, infatti, che, con decorrenza 1° ottobre 1962, sono stati assunti in ruolo i vincitori dei concorsi magistrali, indetti in applicazione dell'articolo 4 della legge 20 ottobre 1960, n. 1264. In tal modo, con l'inizio dell'anno scolastico, i posti dei ruoli magistrali (normale e soprannumerario) sono risultati nella quasi totalità coperti.

Si fa notare, per altro, che i requisiti di servizio posseduti dalla categoria di insegnanti, cui l'interrogante si riferisce, sono stati adeguatamente valutati nei concorsi magistrali testé espletati.

Per quanto attiene in particolare alla richiesta d'istituzione di nuovi posti d'insegnante elementare, s'informa che, con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico in corso, sono stati assegnati a Bari 100 nuovi posti e a Foggia 12 nuovi posti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

DE MARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui nel meridione i trasporti peggiorano, anziché migliorare. Infatti, a prescindere dalla assoluta insufficienza dei treni in rapporto all'aumentato afflusso di viaggiatori durante le ferie, per cui si sono ripetuti scene ed episodi del periodo bellico, si deve poi notare un definitivo peggioramento. Si cita ad esempio la linea Bari-Taranto-Metaponto-Reggio Calabria-Messina-Palermo: fino a qualche mese fa era necessario un solo trasbordo a Villa San Giovanni, dove si prendevano le vetture Roma-Siracusa oppure Roma-Palermo; con gli ultimi orari si è costretti invece a due disagiatissimi trasbordi.

I rapidi, infatti, fermano non più a Villa San Giovanni, ma a Reggio Calabria Marittima: lì bisogna andare a piedi al traghetto e successivamente, allo scalo di Messina, scendere dal traghetto, andare in stazione e lì cercare od attendere le vetture Roma-Siracusa o Roma-Palermo.

Ovviamente, restano danneggiati i viaggiatori della Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia. (27906).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria segue con la massima attenzione il problema delle comunicazioni ferroviarie nel Mezzogiorno e non manca, allorché se ne presenti la possibilità, di adottare le opportune misure atte a migliorare la situazione.

Sono in particolare da citare in proposito l'impiego della trazione *diesel* su alcune linee dei compartimenti di Reggio Calabria e Bari, la graduale estensione dell'impiego di automotrici termiche che consentono maggiore celerità di viaggio e migliore conforto, l'istituzione di nuove comunicazioni sia locali sia a lungo percorso nonché le opere già eseguite ed in corso, per importi rilevanti, per l'ammmodernamento e potenziamento delle linee tirrenica e jonica.

Per quanto riguarda il caso particolare citato dall'interrogante è da considerare che, con l'entrata in vigore dell'orario 1962-63, ed a seguito della nuova impostazione delle corse di traghetto tra Messina e Reggio Calabria Marittima, il treno *R* 503 proveniente da Bari-Taranto, precedentemente prolungato fino a Villa San Giovanni in coincidenza con la corsa *R* 53, è stato fatto proseguire su Reggio Calabria Marittima, nell'interesse dei viaggiatori diretti a Messina, i quali giungono in questa ultima stazione alle ore 18,30 anziché alle 18,55, ora di arrivo della corsa *R*. 53.

Si assicura, comunque, che, in sede d'impostazione dell'orario 26 maggio 1963, verrà ripresa in considerazione la possibilità di riportare lo stesso *R*, 503 su Villa San Giovanni.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE MARZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga assicurata la continuità di impiego agli insegnanti tecnico-pratici, rimasti senza occupazione in seguito alla contrazione della popolazione scolastica nelle scuole di avviamento, contrazione determinata dall'istituzione delle scuole medie parificate. (26724).

RISPOSTA. — Per ovviare agli inconvenienti lamentati sono state emanate opportune disposizioni con telegramma del 27 settembre 1962, n. 17630, e con circolare ministeriale del 5 ottobre 1962, n. 335.

Con tali disposizioni si è inteso assicurare il mantenimento in servizio degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato assicurando, nel contempo, la loro utilizzazione nell'insegnamento per il massimo numero di ore consentito.

È stato disposto, infatti, limitatamente al corrente anno scolastico 1962-63, di non tener conto, se necessario, della precedenza riconosciuta agli insegnanti di materie tecniche con la circolare ministeriale del 10 dicembre 1960, n. 36, ai fini del conferimento degli incarichi di educazione ed applicazioni tecniche e di non procedere, altresì, a nuove assunzioni per le stesse materie, fino a quando non siano stati utilizzati nell'insegnamento tutti gli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato.

Il Ministro: GUI.

DE MICHELI VITTURI, CRUCIANI E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Governo intenda provvedere per un giusto riconoscimento di diplomi di qualifica agli studenti degli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, anche ai fini di un'equa valutazione da parte delle industrie private e della eliminazione di una assurda concorrenza da parte dei generici corsi istituiti dal Ministero del lavoro, che forniscono la qualifica d'operaio specializzato, superiore a quella ottenuta dagli studenti di che trattasi dopo un triennio di studio indubbiamente superiore. (27026).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

RISPOSTA. — Una più ampia tutela dei titoli rilasciati dagli istituti professionali potrà attuarsi soltanto quando sarà stato approvato il disegno di legge sull'istruzione professionale, tuttora all'esame del Parlamento: in tale disegno di legge è infatti previsto il riconoscimento delle qualifiche rilasciate dagli istituti professionali ai fini di un avviamento preferenziale al lavoro.

Si può, per altro, affermare che allo stato attuale le industrie private mostrano una sempre maggior fiducia nei confronti degli alunni degli istituti professionali, come è dimostrato dal fatto che quasi tutti i qualificati trovano immediata occupazione e, in alcuni casi, vengono prenotati per un posto di lavoro prima del conseguimento del diploma: ciò è reso anche possibile dai contatti e dai rapporti che i presidi curano e mantengono con le industrie private, in maniera che le stesse siano messe in condizione di apprezzare la preparazione completa che dà la scuola nei confronti di corsi brevi, gestiti da enti vari.

Infine, si aggiunge che è stato recentemente interessato l'ufficio per la riforma burocratica perché si possa giungere ad una equa valutazione dei titoli rilasciati dagli istituti professionali anche nell'ambito delle amministrazioni pubbliche: il che potrà avvenire individuando quelle mansioni alle quali le singole qualifiche rilasciate dagli istituti professionali meglio corrispondono.

Il Ministro: GUI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia pervenuta notizia dello sciopero effettuato dagli allievi del liceo scientifico Seguenza di Messina allo scopo di denunciare all'opinione pubblica i gravi disagi dell'istituto, in ordine soprattutto:

1) alla carenza di aule, per cui in alcune classi gli allievi sono seduti tre per banco;

2) al precario stato delle aule di fisica, chimica e disegno, inadeguate alla preparazione scientifica degli allievi;

3) alla inadeguatezza dell'attrezzatura sportiva;

4) alla coabitazione negli stessi locali di allievi dell'istituto tecnico Iaci e del liceo Seguenza;

5) alla persistenza di assordanti rumori che provengono da una adiacente officina dell'amministrazione provinciale e che impediscono lo svolgimento delle lezioni;

6) all'esistenza in detta officina, annessa ai locali del liceo, di un deposito di carburanti, che rappresenta un permanente pericolo per la vita di circa mille ragazzi.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per rimuovere i suddetti inconvenienti e per sedare quindi la legittima agitazione degli studenti. (26756).

RISPOSTA. — Il liceo scientifico Seguenza di Messina ha sede nell'edificio appositamente costruito nel 1938, in via Sant'Agostino n. 1.

Esso dispone di 30 aule normali, più 4 speciali; in atto ha una popolazione scolastica di 910 alunni, per 32 classi funzionanti.

Nell'anno scolastico 1960-61 gli alunni iscritti furono complessivamente 734; nell'anno scolastico successivo ammontarono a 795.

Da ciò è dato di rilevare che la popolazione scolastica del liceo scientifico in parola ha avuto un questi ultimi anni un incremento notevole, cui non ha corrisposto un adeguato aumento dei locali a disposizione.

Nel complesso, tuttavia, la situazione del liceo non è critica come lascerebbe intendere l'interrogazione e non è dissimile da quella di altri istituti dello stesso tipo.

Negli stessi ambienti vengono pure ospitate, sia pure nelle ore pomeridiane, 13 classi del locale istituto tecnico commerciale Jaci, il cui edificio, dichiarato lo scorso anno pericolante, è in via di riattamento da parte dell'amministrazione provinciale.

Il provveditore agli studi di Messina, che ha di recente visitato il predetto liceo, non ha avvertito alcun rumore assordante; esistono effettivamente in un edificio (costruito dall'amministrazione provinciale) prospiciente uno dei lati del liceo, un *garage* ed un laboratorio di falegnameria con una piallatrice, ma, per la verità, la distanza dalle aule è notevole.

In proposito, il presidente dell'amministrazione provinciale ha impartito precisi ordini (chiusura delle saracinesche esterne del laboratorio, uso della piallatrice dopo le 14), che annullano completamente l'inconveniente lamentato.

Il deposito di carburante, cui si accenna, è stato rimosso da qualche tempo ed interrato nello spazio compreso tra l'edificio del liceo e quello del *garage*, la « colonnina » per il rifornimento ha trovato sistemazione nell'interno del *garage*.

Da tutto ciò emerge che le autorità scolastiche locali e le altre autorità interessate se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

guono la situazione del liceo Seguenza con particolare attenzione, disponendo gli interventi che si rendono necessari per il normale funzionamento della scuola.

Il Ministro: GUI.

FERRARA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in relazione alla recente scoperta a Napoli di latte trattato con soda, ritengano opportuno promuovere, in base alle proposte avanzate dall'interrogante, fin dal luglio 1962, una riunione di tecnici, compresi quelli della Cassa per il mezzogiorno, allo scopo di adottare i provvedimenti relativi alla riorganizzazione dei servizi di raccolta del latte, necessari per evitare adulterazioni e sofisticazioni. (27022).

RISPOSTA. — In base alle proposte formulate nel luglio 1962 con precedente interrogazione, sono state predisposte dal Ministero della sanità misure adeguate per la completa riorganizzazione dei servizi della centrale del latte di Napoli.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire in Calabria, e particolarmente nei tre capoluoghi di provincia, corsi di scuole serali a carattere medio e superiore (abilitazione per geometra, ragioniere, perito, ecc.) così come è stato fatto — e da tempo — in città dell'Italia settentrionale.

L'interrogante si permette sottolineare l'importanza che tali corsi possono assumere nella regione calabra le cui condizioni di depressione, unitamente all'attuale precaria situazione della scuola, richiedono un maggiore impegno da parte dei competenti organi specialmente nel settore dell'istruzione media e superiore. (26619).

RISPOSTA. — La questione dei corsi serali è allo studio del ministero.

Detti corsi, che attualmente funzionano presso pochi istituti aventi sede in importanti centri, soprattutto dell'Italia settentrionale, non hanno ancora, infatti, una regolamentazione organica, e sono stati autorizzati in via sperimentale.

In ogni caso, per l'eventuale istituzione di nuovi corsi presso altri istituti, occorre che i competenti provveditori agli studi formulino motivate proposte in tal senso al ministero, accertando, in particolare, l'esistenza delle

condizioni locali necessarie al loro funzionamento, tenuto conto soprattutto del fatto che i corsi medesimi sono intesi a soddisfare le esigenze degli studenti lavoratori.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in via d'urgenza, ciascuno per la propria competenza, per la definitiva sistemazione delle opere igieniche (rete idrica e rete fognante) del comune di Verbicaro (Cosenza), ove, per difetto di tali opere, si sono avuti di recente due casi di tifo, per l'inquinamento dell'acqua potabile, con conseguente giustificato allarme di tutta la popolazione che conta circa 6 mila unità.

L'interrogante si permette far presente che il comune di Verbicaro è il più povero d'Italia (così come è stato definito nella «inchiesta parlamentare sulla miseria») e che le opere richieste rientrano in quelle indispensabili per le elementari esigenze del viver civile. (26820).

RISPOSTA. — Le condizioni della rete idrica suddetta possono effettivamente essere definite disastrose, per la vetustà delle opere; nonostante i lavori di riparazione, eseguiti in più riprese, la situazione è preoccupante.

Infatti, date le condizioni dissestate della rete stessa, anche la continua clorazione delle acque non sempre può dare garanzie di assoluta sicurezza.

In considerazione di quanto sopra, il medico provinciale di Cosenza tiene sotto costante controllo le acque erogate.

È per altro facilmente comprensibile che la soluzione radicale e razionale del problema può consistere soltanto nel rinnovamento completo delle opere.

Intanto l'amministrazione comunale, con encomiabile iniziativa, ha dato corso ai lavori di scavo lungo un tratto della rete idrica interna, al fine di mettere allo scoperto le condutture erose ed ha provveduto ad acquistare, a credito, tutto il materiale occorrente per la sostituzione totale delle tubazioni. Inoltre ha in progetto la costruzione della nuova condotta afferente al serbatoio. Tale adduttrice consentirà il convogliamento di una maggiore quantità di acqua, aumentando l'attuale dotazione.

Per ciò che riguarda la fognatura, è da rilevare che essa risulta costituita, per la mag-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

gior parte, da cunicoli che non offrono alcuna garanzia di buon funzionamento.

I liquami, senza alcun trattamento, sfociano in torrenti, la cui portata non sempre assicura una sufficiente diluizione.

Risulta che il Ministero dei lavori pubblici ha recentemente promesso al comune di Verbicaro il contributo statale nella spesa per la costruzione della rete idrica interna e della fognatura.

È in costruzione un acquedotto consorziale, del quale beneficerà anche la popolazione di Verbicaro, i cui lavori, eseguiti a cura della Cassa per il mezzogiorno, si prevede saranno ultimati entro il maggio 1963.

Per considerazioni di ordine epidemiologico è da ritenere che i due casi di febbre tifoide denunciati nel predetto abitato (uno nel luglio e l'altro nel settembre 1962) non siano da attribuire alle precarie condizioni dell'acquedotto e della fognatura.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — nel piano della nuova scuola e nel quadro del previsto aumento dei posti di direttori didattici — intenda ripristinare nel comune di Sant'Onofrio (Catanzaro) la direzione didattica — già esistente e soppressa nel 1922 — rendendo in tal modo giustizia ad un centro che ha perduto una istituzione che, viceversa, è stata creata in tanti altri centri. (27256).

RISPOSTA. — Il ministro non mancherà di esaminare benevolmente le esigenze del servizio di vigilanza scolastica della provincia di Catanzaro, allorché si procederà al riordinamento di tutti i circoli didattici per effetto del provvedimento legislativo, istitutivo delle nuove direzioni, presentemente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di estendere le attuali disposizioni, che prevedono la possibilità di affidare incarichi ai maestri elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado, anche agli incarichi nelle scuole secondarie di secondo grado.

Secondo le norme attualmente in vigore, si verifica troppo spesso il caso che i capi di istituto, valendosi di una loro precisa facoltà, si vedono costretti ad affidare incarichi d'insegnamento ad universitari, magari ai primi anni delle rispettive facoltà, e comunque privi di qualsiasi esperienza d'insegnamento. Di

contro, l'insegnante elementare laureato, oltre alla preparazione dottrinale derivantegli dal titolo di studio, possiede indubbiamente una esperienza didattica, che non teme confronto con quella di un universitario, studente ancora egli stesso, posto ad insegnare ad altri studenti, sia pure più giovani di qualche anno. (27410).

RISPOSTA. — L'insegnamento nelle scuole elementari non può fornire la prova di una specifica competenza nell'insegnamento presso le scuole secondarie di secondo grado, in quanto gli insegnamenti stessi richiedono attitudini e preparazione ben diverse.

Né risulta che i presidi delle scuole secondarie di secondo grado siano costretti, tranne che per ipotesi marginali, ad affidare incarichi d'insegnamento a studenti universitari: ciò avveniva delle scuole secondarie di primo grado, ma a rimuovere l'inconveniente è intervenuta la legge 4 giugno 1962, n. 585, che prevede la possibilità di affidare incarichi e supplenze nelle scuole suddette agli insegnanti elementari di ruolo, abilitati o laureati.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il Consiglio d'Europa starebbe ricercando in Italia una sede idonea per costituire un organismo universitario a carattere europeo.

In caso affermativo, l'interrogante chiede al ministro se ritenga di offrire come sede ideale la città di Venezia, la quale per l'ambiente naturale e per il tessuto ambientale ed urbanistico presenta caratteristiche uniche per iniziative culturali. (27586).

RISPOSTA. — La notizia non risulta avere fondamento.

Il Governo italiano non mancherà, per altro, di tenere nel debito conto tutte quelle opportunità che potranno, in avvenire, prospettarsi affinché la città di Venezia possa essere prescelta come sede di iniziative di cultura nel quadro europeistico.

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della agitazione, con astensione dalle lezioni, in corso tra gli studenti dell'università di Parma ed il consiglio di amministrazione di quell'ateneo per il continuo aumento delle tasse d'iscrizione: ad esempio nella facoltà di medicina e chirurgia si è

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

raggiunto il livello più alto d'Italia e penultimo nelle altre facoltà, oltre l'aumento della quota per le spese generali salito da 21 a 25 mila lire in questi ultimi mesi.

Gli interroganti chiedono l'intervento del ministro per assodare i motivi di questo ingiustificato aumento a carico degli studenti.

Si tenga conto che su circa 5 mila studenti iscritti a quella università sono numerosi gli studenti bisognosi; parecchi, provenienti da altre province, devono superare disagi non non indifferenti e perfino lavorare, oltre lo studio, per poter frequentare l'università (26866).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, gli studenti universitari possono essere sottoposti al pagamento di speciali contributi per biblioteche e per ogni istituto scientifico, destinati a spese di laboratorio, di esercitazioni e di riscaldamento.

L'ammontare di tali contributi viene stabilito, prima dell'inizio dell'anno accademico, dal consiglio di amministrazione dell'università, su proposta del senato accademico, udite le facoltà e scuole che costituiscono l'università o istituto.

Il successivo articolo 12 della legge citata stabilisce che sulla entità dei contributi in parola deve essere udito il parere dell'interfacoltà, come rappresentanza legale dell'organizzazione studentesca.

Ciò premesso, e per quanto attiene alla astensione dalle lezioni operata dagli studenti dell'università di Parma, in segno di protesta per l'aumento delle tasse di iscrizione, si precisa che non di aumento delle tasse si è trattato, bensì di aumento del contributo per spese generali e di riscaldamento, demandato con la procedura più sopra specificata alla valutazione del consiglio di amministrazione dell'ateneo parmense.

Il provvedimento, che è stato determinato e giustificato da ragioni comprovate di bilancio, non colpisce gli studenti capaci e meritevoli ai quali spetta per legge l'esonero, ma anzi, sia pure indirettamente, concorre al potenziamento dei mezzi a disposizione dell'opera per l'assistenza ai bisognosi il cui bilancio prevede, per l'esercizio in corso, oltre 88 milioni di lire per spese assistenziali, in gran parte rese possibili dai contributi dello Stato.

Il Ministro: GUI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario definire l'assurda posizione

dei sottocapi officina che prestano attualmente servizio presso gli istituti industriali.

Con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277, detta categoria di personale tecnico venne soppressa ed i sottocapi officina, dietro giudizio di apposita commissione, furono passati nella categoria degli insegnanti tecnico-pratici; alcuni di loro, però, non furono inquadrati ed hanno continuato a prestare il loro servizio, con le stesse mansioni, utilizzati, cioè, per la massima parte nell'insegnamento o con la piena responsabilità di delicati e complicati meccanismi.

Questo gruppo di sottocapi officina, per la verità, non molto numeroso, è attualmente in servizio con gli assegni corrispondenti al coefficiente 180 trovandosi, pertanto, in una posizione assolutamente assurda in rapporto alla funzione che esercita.

Si chiede di sapere se si ritenga opportuno l'inquadramento dei sottocapi officina non di ruolo, in un ragionevole coefficiente, in rapporto alla loro particolare funzione e l'estensione dei benefici previsti dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, in linea proporzionale ai coefficienti attribuiti alle altre categorie del personale della scuola. (25731).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 13 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277, ratificato, con modificazioni, con legge 11 dicembre 1952, n. 2528, il ruolo dei sottocapi officina fu soppresso, e i predetti impiegati in servizio alla data di applicazione del citato decreto furono inquadrati, previo esame di idoneità, nei ruoli degli insegnanti tecnico-pratici, purché fossero in possesso del titolo di studio prescritto per l'ammissione ai relativi concorsi, oppure avessero esercitato lodevolmente per almeno sei anni le funzioni proprie dei capi officina.

Sono rimasti, quindi, esclusi dall'inquadramento solo quei sottocapi officina i quali, alla data di applicazione del decreto legislativo n. 1277, non erano in possesso del titolo di studio necessario per l'ammissione ai concorsi per posti di insegnante tecnico-pratico, e non avevano esercitato mansioni proprie della qualifica superiore, oppure non superarono l'esame di idoneità previsto dal citato articolo 13.

Si ritiene, pertanto, che le norme del citato decreto n. 1277 abbiano assicurato al personale interessato un trattamento pienamente favorevole.

Il personale, sfornito dei requisiti per l'inquadramento nel ruolo degli insegnanti tecnico-pratici, non poteva che rimanere incluso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

in un ruolo ad esaurimento, con lo stato giuridico e il trattamento economico proprio del ruolo di appartenenza.

Analoghe considerazioni valgono per il personale non di ruolo, cui in particolare si riferisce l'interrogante, essendo stato richiesto, per il passaggio dei sottocapi officina non di ruolo alla qualifica di insegnante tecnico-pratico non di ruolo, il possesso degli stessi requisiti previsti dall'articolo 13 del decreto-legge n. 1277.

Il Ministro: GUI.

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vivaci e fondate critiche sollevate dall'applicazione, da parte del provveditorato agli studi di Terni, di criteri irrazionali e non equi nella destinazione delle sedi agli insegnanti elementari.

Infatti escludendo dal computo delle sedi da assegnare, quelle rese vacanti normalmente per un comando, il provveditorato di Terni si è riservato, in tal modo, un considerevole numero di posti su cui è possibile operare al di fuori dei criteri di oggettività segnati dalla graduatoria.

Deriva inoltre da ciò un danno che non investe soltanto gli insegnanti direttamente interessati, che per la loro posizione in graduatoria avrebbero potuto concorrere all'assegnazione delle sedi rese vacanti dai comandi, ma anche gli altri insegnanti che seguono in graduatoria e che avrebbero potuto fruire di più aperte possibilità di assegnazioni.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno intervenire per ripristinare la situazione di diritto, offesa dal provvedimento abnorme del provveditorato di Terni, e per sapere se ritenga necessario, per il futuro, armonizzare la data di assegnazione di comandi con quella di assegnazione delle sedi agli insegnanti nei provveditorati. (27099).

RISPOSTA. — Dal testo della interrogazione sembra che l'interrogante voglia riferirsi al mancato movimento, nell'ambito del provveditorato agli studi di Terni, di supplenti incaricati annuali al posto di insegnanti di ruolo assegnati o comandati in altra provincia, con provvedimento avvenuto verso la fine del mese di ottobre. A tale data erano già da tempo avvenute le nomine dei supplenti annuali, per cui il provveditore agli studi di Terni non ritenne opportuno addivenire a nuovi mutamenti che si sarebbero ripercossi a catena non solo per i primi in graduatoria ma per tutti gli insegnanti non di ruolo.

In data anche successiva a quella cui si riferisce l'interrogante furono disposti alcuni comandi per attività integrative.

Se si dovesse accettare il criterio suggerito dall'interrogante, non solo a seguito di tali comandi, ma anche di ogni altro mutamento (ad esempio decesso dell'insegnante) si dovrebbe ogni volta procedere ad una catena di spostamenti con i risultati di disordine didattico che è facile immaginare.

Il Ministro: GUI.

LANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della singolare condizione in cui sono venuti a trovarsi gli insegnanti elementari che, pur avendo superato le prove d'esame del concorso magistrale 1961-62, non sono riusciti a classificarsi nel numero dei vincitori per la complicata e discutibile meccanica del concorso stesso.

L'interrogante chiede, in particolare, di sapere se, in analogia a quanto fu fatto per gli insegnanti che conseguirono l'idoneità nei concorsi espletati negli anni 1954 e 1958, si ritenga di far luogo ad un provvedimento che, sanando l'assurda situazione in cui sono venuti a trovarsi gli insegnanti elementari risultati idonei al concorso del 1961-62, eviti agli stessi lo stato di umiliazione a cui sono oggi costretti sia per l'esiguità dei posti che furono a suo tempo messi a concorso, sia per i discutibili criteri con i quali furono a suo tempo compilate le graduatorie. (27815).

RISPOSTA. — A seguito dei concorsi magistrali espletati nel 1962 sono stati assunti in ruolo il 1° ottobre 1962 oltre 14 mila nuovi insegnanti, ai quali occorre aggiungere gli idonei che hanno beneficiato dell'aumento del quinto dei posti messi a concorso, accordato dal ministero con circolare 12 luglio 1962, n. 4221.

Uno di tali concorsi era per soli titoli, riservato agli idonei dei precedenti concorsi.

Ulteriori concessioni in tal senso verrebbero a danneggiare gravemente le nuove leve alle quali le disposizioni vigenti assicurano normali concorsi biennali.

Si deve, comunque, ricordare che in merito è stata presentata una proposta di legge dell'onorevole Savio Emanuela ed altri (atto della Camera n. 4264).

Il Ministro: GUI.

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui ven-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

gono a trovarsi gli studenti delle facoltà scientifiche dell'università di Pavia, dove purtroppo, a causa del regolamento in vigore e della prassi seguita dalla maggior parte dei professori, viene praticamente scardinato il principio generale che fissa la durata dei corsi di ogni singola facoltà in un numero determinato di anni.

Infatti — a parte la notevole difficoltà rappresentata dal colloquio pre-laurea, nel quale spesso gli esaminatori indulgiano su argomenti di dettaglio con domande *quiz* che per la serietà e il prestigio degli studi dovrebbero essere bandite — i giovani possono accedere alla tesi di laurea solo dopo che hanno superato tutte le materie fondamentali.

E poiché per lo svolgimento della laurea è prescritta una durata non inferiore ai sei mesi, non è chi non veda come anche lo studente più diligente e preparato non possa laurearsi entro il periodo di tempo fissato dalla legge per ciascuna facoltà.

Si rende, pertanto, necessario un intervento del ministero perché, nel rispetto delle autonomie e della libertà di insegnamento, la legge venga effettivamente rispettata con la eliminazione di certi gravi inconvenienti, che attualmente comportano un notevole disagio per gli studenti e un maggiore, non sempre sopportabile, onere finanziario per le loro famiglie. (27180).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti, sembra che l'interrogante intenda riferirsi alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e, in particolare, al corso di laurea in chimica dell'università degli studi di Pavia.

Ora, è da osservare che l'articolo 51 dello statuto vigente in quella università prevede, per tutti gli esami di laurea della suddetta facoltà, una dissertazione scritta nonché talune prove orali e pratiche.

Per quanto concerne la laurea in chimica tali prove sono le seguenti:

1) una prova pratica di analisi chimica qualitativa;

2) una prova pratica di analisi chimica quantitativa;

3) un colloquio orale di cultura chimica, vertente su concetti fondamentali delle materie di chimica generale e inorganica, chimica organica, chimica analitica, chimica fisica;

4) discussione sulla dissertazione e sulle prove pratiche;

5) discussione di un argomento orale liberamente scelto in materia diversa da quella della discussione scritta.

In sostanza, si tratta di un complesso di prove, comunemente denominato « esami pre-laurea », previste dallo statuto non soltanto dell'università di Pavia ma anche dagli statuti di altri atenei, sia pure con le inevitabili differenziazioni da sede a sede, prove che sono ritenute necessarie dalle autorità accademiche, nell'ambito della loro autonomia didattica, per gli studenti delle facoltà scientifiche.

Si ritiene, infatti, che per poter lavorare in un laboratorio chimico l'allievo debba possedere le conoscenze fondamentali che gli consentiranno di evitare tutti i pericoli per se stesso e per coloro che lo circondano, considerato che i lavori chimici comportano sempre una certa responsabilità.

D'altro canto, l'ordinamento degli studi non contrasta con questa esigenza, dato che esaurisce l'insegnamento delle quattro materie fondamentali indicate al punto 3, nei primi quattro anni di corso.

Anzi, presso l'università di Pavia viene consentito agli studenti di sostenere il colloquio pre-laurea alla fine del quarto anno di corso, per risolvere un problema sentito anche dagli stessi allievi, quello cioè di poter dedicarsi alla tesi sperimentale nel quinto anno.

Da quanto sopra si rileva che se il candidato ha seguito l'ordine degli studi con diligenza e profitto, alla fine del quarto anno egli avrà superato tutti gli esami previsti dall'ordinamento, ivi compresi i quattro fondamentali previsti per il colloquio.

Non trova poi conferma nei fatti l'affermazione secondo la quale quelle autorità accademiche avrebbero stabilito un limite di sei mesi per la tesi di laurea.

Per ciò che concerne il riferimento al fatto che l'esame di colloquio viene estrinsecato con domande tipo *quiz*, risulta al ministero che le interrogazioni vengono fatte sempre con stretto rigore scientifico.

Il Ministro: GUI.

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda proporre per meglio definire i problemi affrontati con la recente legge, dovuta all'iniziativa del senatore Moneti, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari di ruolo laureati nelle scuole secondarie di secondo grado.

In base alla citata legge — come è noto — i maestri elementari laureati in lingue vengono a trovarsi in posizione di sfavore nei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

confronti dei laureati in legge senza titolo specifico, con conseguenze gravi per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue. (27471).

RISPOSTA. — La legge 4 giugno 1962, n. 585, prevede che gli insegnanti elementari di ruolo abilitati o laureati possono essere utilizzati nelle scuole secondarie di primo grado soltanto dopo che si siano esaurite le graduatorie provinciali degli insegnanti rispettivamente abilitati o laureati.

In base alla citata legge, pertanto, gli insegnanti elementari di ruolo laureati in lingue straniere possono essere nominati nelle scuole secondarie di primo grado, soltanto dopo che siano stati assunti tutti gli aspiranti inclusi nelle graduatorie provinciali di lingua straniera, compresi coloro che sono in possesso di laurea in giurisprudenza che, come è noto, è titolo valido ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 29 aprile 1957, n. 872, per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento delle dette discipline.

Allo stato della legislazione, quindi, non è possibile, sul piano amministrativo, adottare alcun provvedimento atto ad eliminare l'inconveniente lamentato dall'interrogante.

Il Ministro: GUI.

MINASI ROCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se intenda considerare la situazione avvilente in cui versano tutti quegli insegnanti elementari che, dopo aver conseguito il titolo di abilitazione magistrale, nonché la idoneità per concorso a volte da cinque o sei anni, non hanno ancora la possibilità di ottenere un incarico od una supplenza e, pertanto, quali provvedimenti intenda adottare per dare una tempestiva soluzione al problema. (27059).

RISPOSTA. — La legge 20 ottobre 1960, n. 1264, nell'autorizzare l'immissione in ruolo di gran parte degli idonei dei precedenti concorsi, riservò agli stessi un concorso speciale per soli titoli, i cui vincitori sono stati assunti con decorrenza dal 1° ottobre 1962.

Con tali assunzioni e con quelle dei vincitori del concorso generale per titoli ed esami, sono stati coperti la quasi totalità dei posti vacanti all'inizio dell'anno scolastico, nelle scuole elementari.

Conseguentemente, coloro che non hanno partecipato e non sono riusciti vincitori degli ultimi concorsi, hanno trovato poche possibilità di ottenere incarichi e supplenze.

D'altra parte nelle scuole elementari, a differenza di quanto avviene nelle scuole medie, gli incarichi e le supplenze, dopo l'istituzione dei ruoli soprannumerari di cui alla legge 27 novembre 1954, n. 1170, sono conferiti solo in casi eccezionali.

Per venire incontro ad obiettive esigenze della scuola elementare, particolarmente sentite in alcune province, il ministero ha già proceduto, con l'esaurimento totale dei fondi a disposizione, all'istituzione di altri posti di ruolo i quali hanno, senza dubbio, contribuito ad alleggerire non poco la situazione.

Il Ministro: GUI.

MONASTERIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla totale definizione della pratica di pensione ordinaria in favore dell'ex militare Spina Pietro — classe 1935 — da Latiano (Brindisi), il cui fascicolo, munito del parere richiesto al comitato pensioni privilegiate ordinarie, è stato restituito all'ispettorato pensioni ordinarie privilegiate esercito sin dal 12 marzo 1952; e se intenda intervenire presso gli uffici di sua dipendenza perché siano sollevati gli eventuali ostacoli e non sia ulteriormente procrastinata la concessione di una pensione richiesta da oltre quattro anni. (26744).

RISPOSTA. — Già in data antecedente alla interrogazione la pratica di pensione in oggetto era stata definita con la concessione di una indennità *una tantum*, in luogo della pensione.

Il relativo mandato di pagamento, già emesso dalla competente direzione generale pensioni dell'esercito, sarà inoltrato alla tesoreria provinciale di Brindisi dopo i prescritti adempimenti da parte degli organi di controllo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se, per quanto attiene all'istituto industriale di Fabriano (Ancona), ritenga opportuno sospendere l'attuazione del provvedimento che comporterebbe la trasformazione del titolo che l'istituto è abilitato a rilasciare — e, conseguentemente, la trasformazione del corso di studi e della scelta, a suo tempo effettuata, dagli studenti iscritti presso l'istituto stesso — nel titolo di perito tecnico per l'industria cartaria, sulla base delle seguenti considerazioni:

1) il nuovo titolo finirebbe col limitare e compromettere — tenuto conto delle esigue

possibilità di assorbimento nel settore della produzione cartaria — le prospettive d'impiego dei giovani che conseguiranno il diploma presso l'istituto fabrianese;

2) la possibilità di accesso alle università risulterebbe preclusa ai diplomati dell'istituto, anche se dall'esame del corso degli studi è agevole dedurre la preminenza dell'insegnamento della chimica, così come da un esame comparato dei programmi di istituti abilitati a rilasciare, in base al nuovo assetto, il titolo di perito chimico conciaro; si rileva l'incongruenza e la sperequazione a danno dell'istituto di Fabriano, che, nonostante la più efficiente qualificazione nel settore chimico, non verrebbe abilitato a garantire ai diplomati la piena qualificazione di perito.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali disposizioni il ministro intenda impartire per la doverosa salvaguardia degli interessi degli studenti, danneggiati, nella misura che è ben facile valutare, dall'operato della direzione dell'istituto, la quale, anche se a conoscenza dell'intervenuto provvedimento ministeriale di trasformazione del corso di studi e del titolo conseguibile, ha indetto tuttavia le iscrizioni ai corsi per l'anno scolastico 1962-1963 sulla base della precedente intestazione, come risulta dagli atti ufficiali e persino dai moduli usati per i versamenti della tassa d'iscrizione. (27259).

RISPOSTA. — La questione è oggetto di attento esame da parte dei competenti uffici del ministero. Intanto, per gli allievi che frequentano le classi terza, quarta e quinta del suddetto istituto, la questione medesima è da ritenersi superata in quanto con recente lettera ministeriale, indirizzata al provveditore agli studi di Ancona, si è disposto che agli alunni in parola venga rilasciato il diploma di perito industriale con l'antica denominazione di perito chimico cartaino.

Il Ministro: GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, dinanzi alla gravità che ha assunto lo sciopero degli studenti delle accademie di belle arti con l'occupazione, anche, dell'istituto di via Ripetta in Roma, di predisporre i necessari provvedimenti per realizzare un'organica riforma degli studi accademici, attraverso uno sviluppo dei corsi artistico-culturali ed il riconoscimento giuridico del diploma finale, secondo i voti più volte formulati dal corpo insegnante e dal sindacato nazionale istruzione artistica. Ciò al fine di tranquillizzare anche

le famiglie degli studenti ed, allo stesso tempo, impedire che molti giovani stranieri lascino l'Italia, per iscriversi alle accademie artistiche di altre capitali europee. (27260).

RISPOSTA. — È stato già elaborato un nuovo schema di provvedimento legislativo per l'ordinamento degli studi delle accademie di belle arti e dei licei artistici, nel quale è stato tenuto conto dei voti formulati, in questi ultimi tempi, dal corpo insegnante e dal sindacato nazionale per l'istruzione artistica.

Il progetto in parola, sul quale ha già espresso il parere il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, trovasi ora al Ministero del tesoro, per il necessario assenso.

Il Ministro: GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — pur avendo preso atto delle assicurazioni di cui al telegramma del 27 settembre, alla circolare del 5 ottobre 1962, n. 395, e al comunicato ministeriale emesso il 9 ottobre 1962 — quale sarà il ruolo che verrà affidato agli insegnanti di musica e materie tecniche, a quelli tecnico-pratici e, in particolare, alle insegnanti di economia domestica; se siano stati approntati e prospettati, da parte del ministero, studi e suggerimenti per un razionale assetto dell'insegnamento delle materie predette da sottoporre all'esame della commissione d'indagine sulla scuola, la quale dovrà proporre un nuovo, organico ed unitario assetto dell'intero ordinamento degli studi.

L'interrogante — anche in considerazione del fatto che l'incremento di frequenza scolastica, prevedibile nel settore dell'obbligo a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme, non sarà tale da comportare una integrale ed automatica utilizzazione del personale, preposto agli insegnamenti sopraindicati, che è attualmente in servizio — chiede di conoscere in quale modo e con quali garanzie verrà assicurata la continuità del rapporto di impiego degli insegnanti interessati e chiede se il ministro ritenga opportuno considerare, almeno, le due ore riservate all'educazione fisica al di fuori delle 24 previste dal disegno di legge come obbligatorie e, conseguentemente, utilizzarle per l'insegnamento obbligatorio dell'educazione tecnica. (27264).

RISPOSTA. — Sono già allo studio del ministero le disposizioni da emanare in applicazione della legge sulla nuova scuola media.

Le osservazioni e i suggerimenti saranno tenuti nel dovuto conto, come tutte le proposte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

intese ad assicurare la più idonea sistemazione, nella nuova scuola media, del personale insegnante attualmente in servizio.

Il Ministro: GUI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che nelle scuole secondarie numerosissime cattedre risultano ancora scoperte o comunque affidate a studenti universitari iscritti appena al secondo ed anche al primo anno di magistero, quando non siano affidate addirittura ad elementi che, pur risultando iscritti ai corsi universitari, non hanno ancora sostenuto alcun esame; se, ritenuto, altresì, che esiste un forte numero di laureati in giurisprudenza od in scienze politiche che aspirano all'insegnamento e che essi, cui è per altro consentito di insegnare nelle scuole secondarie di secondo grado, filosofia, storia, geografia generale ed economica ed educazione civica, in mancanza di laureati di materie letterarie, sono i più qualificati all'insegnamento delle stesse materie; e se, tenuto presente, infine, che in precedenti concorsi a cattedre di filosofia e storia, a cui possono partecipare anche i predetti laureati in giurisprudenza o in scienze politiche, i vincitori erano spesso assegnati a cattedre di materie letterarie nelle scuole medie — ritenga giusto che venga riconosciuta ai laureati in giurisprudenza ed in scienze politiche la possibilità di partecipare agli esami di Stato e quindi conseguire l'abilitazione all'insegnamento delle materie letterarie nelle scuole secondarie di primo grado, così come è stata riconosciuta la stessa possibilità ai laureati in farmacia per l'insegnamento della matematica, ed a quelli in medicina veterinaria per l'insegnamento delle materie tecniche agrarie. (26760).

RISPOSTA. — Non si può escludere che a causa del noto fenomeno della carenza di personale insegnante, derivante dal notevole numero di nuove istituzioni di scuole secondarie di primo grado, i provveditori agli studi o i capi d'istituto abbiano dovuto far ricorso, talora, per l'insegnamento di materie letterarie a personale non qualificato, pur dovendosi rilevare che, nel complesso, ciò non risulta abbia inciso in modo pregiudizievole sul normale funzionamento di dette scuole.

Circa la proposta di riconoscere ai laureati in giurisprudenza ed in scienze politiche la possibilità di partecipare agli esami di Stato e quindi conseguire l'abilitazione all'insegnamento di materie letterarie nelle scuole secondarie di primo grado, si fa presente che tale

proposta potrebbe formare oggetto di esame soltanto in sede legislativa in quanto si renderebbe necessaria la emanazione di una norma particolare che verrebbe, per altro, a trovarsi in contrasto con le disposizioni generali che disciplinano la materia dei titoli richiesti per la partecipazione agli esami di abilitazione, titoli tassativamente richiesti dalle norme in vigore per l'assunzione a posti di insegnamento.

Nel merito, non si ritiene che i laureati in giurisprudenza e in scienze politiche diano, dal punto di vista didattico, sufficienti garanzie per l'insegnamento in questione.

Il Ministro: GUI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per sapere se ritengano di concedere ai presidi e ai professori in pensione le agevolazioni ferroviarie, di cui godevano mentre erano in attività di servizio, per consentire loro facilmente anche viaggi attraverso il paese per ragioni culturali e di studio. (27695).

RISPOSTA. — Il mantenimento della concessione speciale C — viaggi illimitati in luogo di 8 viaggi di corsa semplice all'anno — comporterebbe, per ovvie ragioni di equità, l'estensione del beneficio a tutte le altre categorie di pensionati dello Stato e cioè ad oltre mezzo milione di pensionati.

Ciò comporterebbe un onere notevole a carico del bilancio aziendale tenuto conto che, com'è noto, gli oneri extraziendali di cui alla legge del 1957, n. 1155, vengono attualmente rimborsati all'azienda in un importo forfettizzato.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sotto si espone.

L'insegnante Giovanni Porcu, che aveva ricevuto la nomina per la scuola di avviamento professionale industriale di Orani (Nuoro) il 25 ottobre 1962, è stato destituito il 7 novembre 1962 senza alcuna plausibile giustificazione. Il caso appare di particolare delicatezza, quando si pensi che l'insegnante Porcu è cieco da giovanissima età ed ha conseguito i titoli richiesti per l'insegnamento attraverso un ammirevole, eccezionale sforzo e dando prova di saper superare le proprie condizioni di inferiorità con durissimi sacrifici.

Per sapere se, in considerazione della eccezionalità del caso, del suo aspetto umano,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

e del fatto che esso potrebbe far pensare ad un ingiusto e ingeneroso atteggiamento dello Stato verso i più sfortunati e meritevoli cittadini, ritenga necessario intervenire per far reintegrare nel suo incarico l'insegnante Giovanni Porcu. (27502).

RISPOSTA. — L'assunzione di personale insegnante sfornito di titolo di studio legale ha carattere eccezionale, non è disciplinata da particolari disposizioni legislative o regolamentari e si basa esclusivamente sul convincimento del provveditore agli studi o del capo d'istituto che il prescelto dia garanzia di buone capacità didattiche.

Non offrendo il signor Porcu Giovanni tali garanzie, il provvedimento di revoca della nomina è da ritenersi del tutto conforme alle disposizioni vigenti in materia.

Il Ministro: GUI.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi non vengano ancora trasferiti ad Olbia (Sassari) gli uffici postali nel nuovo edificio, già pronto, in una centralissima via di quel comune, e che da diversi mesi attende ormai di essere utilizzato. (27526).

RISPOSTA. — La nuova sede postale di Olbia è stata attivata ed ufficialmente inaugurata il 27 gennaio 1963.

Il Ministro: RUSSO.

RAFFAELLI, DIAZ LAURA E PUCCI ANSELMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che, manodopera e materiali, assegnati al Centro italiano di solidarietà sociale (C.I.S.S.) e all'ente nazionale C.I.S.S. per l'istruzione professionale, per lo svolgimento di cantieri di lavoro, siano stati utilizzati per la costruzione di edifici, in varie località, che risultano di proprietà non dei predetti enti, ma della società immobiliare C.I.S.S., (S.M.C.I.S.S.) e della società immobiliare centri di addestramento professionale (ex società immobiliare E. N.C.I.P.), entrambe società a responsabilità limitata, di natura e con finalità private.

Per sapere se ritengano di fornire esaurienti informazioni sull'impiego di tutti i contributi dello Stato, assegnati a mezzo cantieri di lavoro e corsi di istruzione professionale ai

predetti enti, tenendo conto di come i ministeri interessati abbiano esercitato il controllo sull'impiego di tutti i fondi assegnati a tali enti. (27874).

RISPOSTA. — I cantieri scuola sono, come è noto, disciplinati dall'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264. Lo scopo dell'istituzione dei cantieri è quello di consentire l'impiego della manodopera disoccupata, e perciò la legge stabilisce che essi debbono essere istituiti « ove la disoccupazione sia particolarmente accentuata ».

I cantieri sono di due tipi: quelli per lo svolgimento delle attività forestali, vivaistica, di rimboschimento e di sistemazione montana, e quelli per la costruzione di opere di pubblica utilità.

Per quanto attiene ai cantieri del primo tipo, essi possono essere concessi anche a privati proprietari di terreni idonei, e cioè tali da rendere necessaria l'azione di rimboschimento, restando acquisito in tale ipotesi il risultato dell'opera al proprietario del terreno stesso.

Per quanto attiene ai cantieri del secondo tipo, essi possono concedersi (secondo le istruzioni ministeriali che hanno impartito le direttive per l'attuazione della legge) indipendentemente dalla natura dell'ente e purché esso abbia la disponibilità di un terreno idoneo, a condizione che l'opera costruita sia destinata a pubblica utilità.

In relazione a tali premesse, la vigilanza del ministero, oltre che sul funzionamento del cantiere, si esplica nel controllo che le opere restino effettivamente destinate alla pubblica utilità per cui sono state autorizzate.

In caso di mutamento della destinazione, il ministero provvede alla revoca del finanziamento già erogato e al suo recupero.

Per quanto riguarda i cantieri scuola concessi a suo tempo per la costruzione di opere di pubblica utilità al C.I.S.S., cioè ad un ente nazionale avente finalità assistenziali con esclusione di ogni scopo di lucro, il ministero ha controllato e controlla che la destinazione dell'opera resti quella per cui sono stati concessi i finanziamenti.

La circostanza, risultata successivamente, che la proprietà dei terreni su cui sono state costruite alcune delle opere per le quali erano stati concessi i cantieri, appartiene non direttamente al C.I.S.S. ma a due società, S.I.M. C.I.S.S. e S.I.C.A.P., ha provocato da tempo accertamenti da parte del ministero.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

Il C.I.S.S. ha chiarito che le due società, che risultano proprietarie del terreno, sono sue emanazioni ed hanno carattere di società meramente fiduciarie che consentono al C.I.S.S., ente di fatto, privo di personalità giuridica, di raggiungere più agevolmente le proprie finalità assistenziali e soprattutto di poter stipulare contratti di mutuo per integrare il finanziamento statale. Dall'esame degli statuti delle predette società risulta, infatti, che anche le stesse non hanno finalità di lucro, ma soltanto scopi di carattere assistenziale analoghi a quelli del C.I.S.S.

Si ritiene doveroso chiarire che in nessun caso dai fatti suesposti è derivato un danno al pubblico erario in quanto è stato accertato che le opere costruite restano in atto destinate agli scopi di pubblica utilità per i quali i finanziamenti furono concessi. Si assicura che in caso di diversa destinazione questo ministero non mancherebbe di intervenire per il recupero dei contributi erogati dallo Stato che sono sempre garantiti dal valore delle opere stesse largamente superiore all'importo dei contributi, e, comunque, dal credito del C.I.S.S. nell'ipotesi di accessione ai sensi dell'articolo 936 del codice civile.

Per quanto attiene in particolare ai cantieri di lavoro concessi al C.I.S.S. — sezione di Pistoia — per la costruzione del convitto e colonia per fanciulli bisognosi A. De Petri, già funzionante, è doveroso ricordare che di recente la procura della Repubblica di Pistoia ha acquisito la documentazione esistente presso il ministero, senza per altro ancora far conoscere le risultanze delle indagini che evidentemente si proponeva o si propone di espletare.

In ordine ai controlli esercitati dallo Stato sull'impiego dei contributi assegnati per lo svolgimento di oltre 100 mila cantieri di lavoro e di rimboschimento finora concessi, si informa che ai sensi dell'articolo 59 della legge del 1949, n. 264, e delle relative istruzioni ministeriali emanate in attuazione della legge stessa, sono preveduti due ordini di controllo: il primo di natura tecnica esercitato di norma mensilmente dagli appositi uffici tecnici vigiliatori (che secondo le rispettive competenze, sono rappresentati dall'ufficio del genio civile, dall'ispettorato forestale e dall'ispettorato agrario), i quali, oltre a vigilare sulla esecuzione delle opere progettate, ne effettuano ad opera ultimata il relativo collaudo; il secondo di natura amministrativa, del Ministero del lavoro, in particolare tramite gli uffici del lavoro competenti per territorio.

Tali controlli sono stati costantemente esercitati e i competenti uffici non hanno mancato naturalmente di intervenire, quando si sono riscontrate irregolarità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

RICCIO. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendano, sia pure attraverso un trasferimento di proprietà, dare al Castel dell'Ovo in Napoli una destinazione di grande rilievo turistico e storico. (25027).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 27012, del deputato Colasanto pubblicata a pag. 11862).

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano disporre, d'urgenza, le opere di restauro indispensabili alla chiesa abbaziale di San Michele in Procida (Napoli), per l'importo di circa tre milioni, per mantenere al patrimonio artistico l'importante monumento storico. (26282).

RISPOSTA. — Il soprintendente ai monumenti di Napoli prontamente interessato, ha effettuato accertamenti sul posto, in seguito ai quali è risultato che l'artistico soffitto a cassettoni del sacro edificio è gravemente dissestato e presenta avvallamenti in vari punti, a causa del legname marcito per vetustà.

Il soprintendente ha assicurato che invierà, al più presto, al ministero una perizia di spesa riguardante i lavori da eseguirsi per il consolidamento statico e per il restauro della pregevole soffittatura.

La questione è pertanto all'esame; decisioni potranno essere adottate anche per il carico della spesa, dopo che sarà stata predisposta la perizia.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — anche a seguito delle assicurazioni date in aula nella seduta del 27 marzo 1962 — ritenga intervenire nei confronti del commissario prefettizio di Napoli perché soprasseda, sino alle annunciate elezioni amministrative, dal procedere a nomine di amministratori di enti e di aziende a carattere comunale (come le tranvie provinciali di Napoli); nomine che, non effettuate fino ad oggi, se venissero affrettatamente eseguite, nelle more delle già indette elezioni, apparirebbero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

dettate più che dalla sollecitudine di provvedere ad una efficiente amministrazione, dalla preoccupazione di attribuirle a persone di esclusiva scelta governativa, sottraendo così all'amministrazione ordinaria di Napoli, che sarà costituita con le prossime elezioni, una delle sue essenziali e più gelose attribuzioni. (22658).

RISPOSTA. — La ricostituzione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale delle tranvie provinciali da parte dell'amministrazione straordinaria del comune di Napoli si rese necessaria perché l'eventuale rinvio del rinnovo delle cariche sociali avrebbe posto automaticamente detta società in fase di liquidazione per l'impossibilità di funzionamento, ed avrebbe comportato, altresì, a norma di legge, la responsabilità illimitata e solidale degli amministratori.

La convocazione dell'assemblea della società non poteva, inoltre, essere rinviata oltre il 30 aprile, a norma dell'articolo 2364 del codice civile.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ROFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda integrare la circolare n. 29633 che giustamente demanda ai provveditori la competenza in materia di assegnazione provvisoria, stabilendo un congruo punteggio a favore dei richiedenti titolari di sedi particolarmente lontane dalla propria famiglia e particolarmente disagiate.

Ove ciò non si facesse si potrebbe verificare il caso paradossale che, in base ai punteggi così come stabiliti da detta circolare, un insegnante, ad esempio, con due figli minori, titolare in provincia di Bologna ottenga l'assegnazione provvisoria in provincia di Modena, mentre un altro con un figlio solo non la otterrebbe — a parità di ogni altra condizione — dalla Sardegna a Modena. (25011).

RISPOSTA. — Per il corrente anno scolastico 1962-63, non è stato possibile prendere in esame la succitata proposta, in quanto il lavoro delle assegnazioni provvisorie era già espletato.

La questione sarà, comunque, rimessa allo studio per il prossimo anno scolastico, sia per i trasferimenti, sia per le assegnazioni provvisorie, ma non si può non fare presente la difficoltà di stabilire — una volta accettato il criterio suesposto — entro quale distanza debba considerarsi valida l'attribuzione di un punteggio di preferenza.

Il Ministro: GUI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se l'insegnante non di ruolo aspirante all'incarico, che ha avuti attribuiti i 20 punti, in quanto richiedente la conferma nella stessa cattedra o posto tenuto nel precedente anno scolastico, abbia diritto a beneficiare di tale maggiorazione anche nel caso che il posto richiesto sia indisponibile e l'insegnante medesimo tenda a conseguire l'incarico in altra scuola o altro posto;

2) se sia informato che qualche provveditore agli studi ha dato tale interpretazione alle norme che regolano la formazione delle graduatorie per incarichi nelle scuole secondarie. (27504).

RISPOSTA. — Essendo stato abolito dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, l'istituto della conferma, l'ordinanza ministeriale 30 aprile 1962, al fine di assicurare, nei limiti del possibile, la continuità didattica, ha previsto l'attribuzione di un particolare coefficiente di punteggio a chi, nella domanda di nomina, abbia chiesto espressamente la permanenza nel posto occupato durante lo scorso anno scolastico.

Tale maggiorazione opera all'atto delle graduatorie provinciali e non ha rilevanza la circostanza che al momento della nomina il posto richiesto risulti indisponibile.

Il Ministro: GUI.

SABATINI, SARTI, BALDI E BIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — tenuto conto del fatto che il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha approvato il finanziamento per ricostruzioni di tratti di ferrovie come quello Vaglia-San Pietro a Sieve (Firenze) sulla Firenze-Faenza (Ravenna) — sia indispensabile approvare lo stanziamento di 3 miliardi occorrenti per la ferrovia Cuneo-Nizza ed accelerare le trattative con il governo francese, per la sua ricostruzione, in considerazione anche dell'importanza che essa riveste per le province del Piemonte e per il miglioramento dei trasporti ferroviari tra l'Italia e Francia. (5110, *già orale*).

RISPOSTA. — Premesso che la ricostruzione del tratto Vievola-Breil-Olivetta-Ventimiglia è stata oggetto di uno studio specificamente tecnico-economico da parte dell'apposita commissione italo-francese, in merito all'ulteriore seguito dato alla iniziativa, si fa presente che questo ministero ha assunto una posizione at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

tiva chiaramente favorevole al completamento della linea Cuneo-Nizza-Ventimiglia.

È stato, infatti, già interessato il Ministero degli affari esteri ad avviare un negoziato con il governo francese per giungere ad un concreto accordo.

Una volta raggiunte le necessarie intese, si procederà con sollecitudine ad adottare i necessari provvedimenti per l'auspicato ripristino della linea in parola.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione in merito ai motivi che hanno originato l'agitazione degli studenti dell'istituto tecnico industriale di Fabriano (Ancona), che per oltre un decennio ha rilasciato diplomi per chimici cartai.

Per conoscere, altresì, se sia opportuno, lasciando invariati i programmi, disporre che la direzione dell'istituto e le commissioni di esame siano autorizzate a continuare a rilasciare i diplomi, nella forma usuale, e con la tradizionale dizione. (26957).

RISPOSTA. — La questione è presentemente all'esame dei competenti uffici del ministero.

Intanto, per gli alunni che frequentano le classi terza, quarta e quinta del suddetto istituto, la questione può considerarsi superata, avendo il ministero, con recente lettera indirizzata al provveditorato agli studi di Ancona, disposto che agli alunni medesimi venga rilasciato il diploma di perito industriale con la vecchia denominazione di perito chimico cartai.

Il Ministro: GUI.

SANTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendano intervenire per assicurare un trattamento decoroso alle modelle che prestano la propria attività presso l'accademia di belle arti di Bologna.

Il trattamento attuale contrasta con ogni elementare principio di equità.

Dette modelle, infatti, lavorano in media 12 ore settimanali percependo il compenso irrisorio di 350 lire lorde all'ora; sono prive di assistenza in caso di malattia; non sono assicurate contro eventuali infortuni, non hanno diritto all'indennità di disoccupazione, non maturano pensione di invalidità e vecchiaia, non hanno ferie; non percepiscono la tredice-

sima mensilità e non ricevono nessuna liquidazione in caso di licenziamento. (22021).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25112, del deputato Cacciatore, pubblicata a pag. 11857).

SCALIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire allo scopo di evitare che istituti diretti alla produzione di giornali-luce si servano di tale mezzo di diffusione per la propaganda a favore di grandi industrie.

Sarà a conoscenza del ministro che la *Settimana I.N.C.O.M.* ha ritenuto di dedicare un numero del suo cinegiornale per illustrare le benemerienze dell'industriale Marinotti e della sua realizzazione di uno stabilimento industriale a Torviscosa (Udine).

Si chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga necessario vietare nei cinema italiani la proiezione di inserti pubblicitari a pagamento con la realizzazione da parte degli imprenditori di assai discutibili profitti, a danno di un pubblico di cittadini che ha già pagato il proprio biglietto di ingresso. (26255).

RISPOSTA. — L'articolo 12 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, prevede l'esclusione dalle provvidenze di legge dei film aventi, in tutto o in parte, finalità pubblicitarie.

Numerose volte l'amministrazione è intervenuta presso le case produttrici di cinegiornali di attualità, che avevano richiesto di fruire dei benefici previsti dalla vigente legislazione, per far eliminare dai cinegiornali stessi scene ritenute di contenuto pubblicitario.

In vari casi l'ammissione dei cinegiornali alle provvidenze è stata esplicitamente subordinata alla eliminazione delle scene predette, ed in altri si è provveduto alla esclusione dei cinegiornali dai benefici di legge.

In proposito, è da tener presente la difficoltà di comprovare se in un film o in una parte di esso siano presenti finalità pubblicitarie. Spesso alcuni avvenimenti di indiscusso interesse informativo possono risultare elementi che solo casualmente si traducono in motivi di pubblicità come avviene nei casi di cartelloni o insegne pubblicitarie preesistenti nei luoghi in cui avviene la ripresa del film (striscioni pubblicitari nei campi sportivi; manifesti o insegne installati nelle strade ove viene effettuata la ripresa di una scena di un film o di un avvenimento di attualità; striscioni e marche di fabbriche nei padiglioni delle mostre e delle fiere, specie nelle giornate di inaugurazione, ecc...).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

In merito alla questione sollevata — con riferimento al n. 2278 della *Settimana I.N.C.O.M.* dedicato allo stabilimento industriale di Torviscosa — dell'ammissibilità alle provvidenze di legge dei cinegiornali che illustrano complessi industriali, si ritiene che debba farsi una distinzione tra la pubblicità di prodotti o servizi bene identificati, dei quali si intenda incrementare la vendita o l'uso, e l'illustrazione, specie sotto il profilo sociale, di un grande complesso industriale. Conseguentemente, solo nella prima ipotesi sembra applicabile la sanzione prevista dal citato articolo 12 della legge del 1949, n. 958 (esclusione dai benefici di legge).

In particolare, il menzionato numero della *Settimana I.N.C.O.M.* contiene un'ampia illustrazione dei complessi agricoli e industriali che fanno capo al gruppo della S.N.I.A. Viscosa; per altro, non vi è la reclamizzazione di specifici prodotti.

Può, in definitiva, parlarsi di documentazione su un complesso industriale di interesse nazionale.

Relativamente alla proiezione di inserti pubblicitari nelle sale cinematografiche, va tenuto presente che questo ministero, pur rendendosi conto dell'inconveniente lamentato, non ha poteri per un intervento in materia, in quanto trattasi di questione di natura squisitamente privatistica che riguarda i rapporti che si instaurano, con l'acquisto del biglietto di ingresso, tra lo spettatore e l'esercente cinema.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

SCHIANO, SAMMARTINO, GREPPI, DI NARDO, PRINCIPE E VALIANTE. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se le costruzioni che vengono eseguite dalle amministrazioni militari (come caserme, scuole, depositi, ecc.) su aree di interesse storico e paesistico — e pertanto soggette al vincolo di legge — debbano o non, essere preventivamente autorizzate dalle competenti sovrintendenze ai monumenti (26667).

RISPOSTA. — Questa amministrazione, quando debba procedere a lavori su aree o su immobili di interesse storico e paesistico, provvede di regola a darne comunicazione alla competente sovrintendenza ai monumenti attenendosi, compatibilmente con le esigenze militari, alle prescrizioni ed alle limitazioni da questa eventualmente impartite.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SCHIANO, BOGONI, CONCAS E FABBRI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda provvedere, con l'urgenza del caso, alle modifiche ed all'adeguamento alla nuova realtà giuridico-politica della legge sul riordinamento del registro navale italiano, anche per quanto riguarda l'auspicata eliminazione dei controllori-controllati dal consiglio di amministrazione e dal comitato direttivo dell'istituto d'interesse pubblico. Dette nuove norme devono tendere, altresì, a meglio garantire i diritti democratici, il prestigio e l'autonomia nell'espletamento del servizio del personale dipendente. (27490).

RISPOSTA. — Tutti gli istituti di classificazione sono amministrati con la partecipazione dei rappresentanti degli armatori e degli assicuratori, in quanto tali istituti sono costituiti ed agiscono soprattutto nell'interesse di queste categorie. Perciò il problema dei controllati e controllori, almeno in linea di principio, non esiste, tanto più se si tiene presente la severità delle norme tecniche di classificazione, norme che vengono applicate dagli istituti con rigidità, nei confronti di tutti gli iscritti.

Per quanto si riferisce, in particolare, al registro italiano navale, poiché sono state affidate ad esso anche importanti funzioni di interesse pubblico riguardanti la sicurezza della navigazione, nei suoi organi direttivi è presente una larga rappresentanza delle amministrazioni dello Stato.

Malgrado la commistione di elementi pubblicistici e privatisti nella natura giuridica del registro italiano navale, non può negarsi che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 22 gennaio 1947, n. 340 — in armonia con le mansioni e con la tradizione storica di esso — democratizzò l'istituto e, per quanto il richiamato provvedimento sia perfettibile, ha finora operato efficacemente.

Si assicura, comunque, che questo ministero, cui compete, soprattutto attraverso i suoi rappresentanti, la vigilanza sull'istituto, segue con attenzione le vicende di questo e non è escluso che in avvenire possano essere apportate delle modifiche e delle riforme in aggiunta a quelle già all'esame del Parlamento.

Il Ministro: MACRELLI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se essi siano a conoscenza del fatto che il comune di Bovisio Masciago (Milano) ha proceduto, in base alla delibera consiliare del 25 novembre 1961, n. 69, alla donazione — con rogito notarile dottor Guido Solaro (Desio) n. 4275/

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

10069 di repertorio — di un edificio scolastico e del terreno attiguo, in favore dell'ente morale Leopoldo Marangoni; e ciò in aperto contrasto con quanto disposto dalla giunta provinciale amministrativa, la quale con delibera del 2 febbraio 1962, n. 1898, approvava sì la cessione del fabbricato scolastico e della parte di area scoperta, ma « soltanto dopo che tutte le classi funzionanti nella scuola avessero trovato altrove adeguata sistemazione »; il che, sembra, non sia avvenuto.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere quali provvedimenti i ministri ritengano di dovere adottare nei confronti dell'amministrazione comunale, la quale ha palesemente violato le disposizioni della giunta provinciale amministrativa competente, e quale azione intendano intraprendere avverso la effettuata donazione. (27394).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale, nel far luogo alla donazione in favore dell'asilo infantile L. Marangoni dell'edificio scolastico F. Zari e dell'annesso cortile, ha ottemperato alle condizioni poste dalla giunta provinciale amministrativa di Milano in sede di approvazione della deliberazione consiliare del 25 novembre 1961, n. 69, facendo espressamente constare nell'apposito atto pubblico, stipulato a rogito del notaio dottor Guido Solaro in data 14 settembre 1962, che l'effettiva cessione dell'immobile donato è subordinata ad un'ideale nuova sistemazione di tutte le classi funzionanti nell'edificio scolastico in parola.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere qual è il tasso di radioattività riscontrato in questi ultimi giorni in Sicilia, dopo i recenti acquazzoni che si sono avuti, e se sussistano motivi di preoccupazione nell'opinione pubblica. (27082).

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità, dopo avere esaminato i dati per la radioattività atmosferica durante il mese di novembre 1962, ritiene che la situazione riscontrata in Sicilia, che sostanzialmente ripete quella delle altre regioni italiane, è tale da escludere ogni e qualsiasi motivo di preoccupazione.

Si allega un prospetto relativo ai tassi di radioattività, nell'aria, riscontrati nelle stazioni di rilevamento di Palermo, Messina e Cozzo Spadaro, eseguito nelle stesse località nel mese di novembre degli anni 1961 e 1962.

Il Ministro: JERVOLINO.

Dati giornalieri di concentrazione di radioattività Beta nell'aria, al livello del suolo (picocurie m³).
(Novembre 1961 — Novembre 1962).

GIORNI	STAZIONI DI RILEVAMENTO					
	PALERMO		MESSINA		COZZO SPADARO	
	Nov. 1961	Nov. 1962	Nov. 1961	Nov. 1962	Nov. 1961	Nov. 1962
1.	2,6	4,8	5	8,1	6,3	5,9
2.	2,6	2,0	3,6	3,8	5,7	6,9
3.	1,8	1,6	2,5	4,4	—	1,7
4.	4,4	4,7	6,6	6,5	—	5,3
5.	5,2	3,0	9,2	6,0	—	—
6.	3,5	3,7	3,4	4,3	3,6	5,2
7.	7,4	3,2	14	5,0	8,7	3,7
8.	5,7	3,7	9,6	4,1	11	—
9.	5,1	7,4	8,2	8,3	10	5,2
10.	9,1	12	9,5	9,5	11	11
11.	19	14	28	7,8	16	4,8
12.	6,4	11	14	19	—	22
13.	22	8,1	22	4,1	—	10
14.	17	6,1	31	6,6	41	7,1
15.	15	7,0	33	6,2	26	5,3
16.	9,4	10	22	14	11	4,9
17.	11	16	18	20	13	18
18.	14	7,2	18	9,9	20	—
19.	13	9,5	22	11	33	—
20.	8,7	9,6	13	7,5	—	8,9
21.	15	10	17	13	17	29
22.	11	12	22	15	20	13
23.	9,9	9,8	12	7,7	15	3,6
24.	4,1	15	7,2	16	—	2,5
25.	3,8	18	5,0	20	5,4	—
26.	8,1	12	12	7,5	9,8	9,3
27.	7,4	10	12	3,8	8,1	—
28.	5,2	4,9	11	6,0	13	—
29.	5,9	7,9	6,2	7,9	9,7	—
30.	6,9	6,0	18	8,4	8,8	10

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si ritenga opportuno, in adesione alle richieste della popolazione locale, aumentare il numero delle classi dell'istituto tecnico industriale di Lauria (Potenza), istituendovi corsi di terza, quarta e quinta classe: attualmente tale istituto dispone soltanto della prima e della seconda classe. (26800).

RISPOSTA. — Nel comune di Lauria funzionano, rispettivamente, dal 1° ottobre 1961 e dal 1° ottobre 1962 la prima e la seconda classe della sezione staccata di istituto tecnico industriale.

Per quanto si riferisce alla richiesta di istituzione di una terza, quarta e quinta classe, questo ministero deciderà a seguito dell'esperienza dei primi due anni di funzionamento, tenendo soprattutto conto dell'esistenza di locali idonei e sufficienti, nonché della possibilità di reperire personale insegnante, di materie tecniche, qualificato.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e perché si ritenga equo che, ai fini del trattamento pensionistico per gli aventi diritto, i distretti considerino convenzionalmente l'anno come una unità di tempo convenzionale composta di 360, e non di 365 giorni. Ciò si risolve in inammissibile danno per molti ufficiali di complemento che, assurdamente defraudati di svariate decine di giorni di servizio realmente prestato, non riescono, solo dal punto di vista burocratico, a totalizzare il prescritto periodo di 14 anni 6 mesi e un giorno, ancorché abbiano, ad esempio, prestato servizio per 14 anni e 8 mesi. Trattandosi di una palese incongruenza burocratica l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga necessario impartire disposizioni affinché il tempo di servizio prestato, sia quello misurato dal calendario comune e non da alchimie convenzionali. (26803).

RISPOSTA. — Il computo della durata dei servizi pensionabili è effettuato secondo il calendario gregoriano adottato in quasi tutti i paesi del mondo: la determinazione degli anni e dei mesi è fatta partendo dal giorno, mese e anno iniziali e arrivando al corrispondente giorno di altro mese o anno, indipendentemente dal numero dei giorni di cui ciascun anno o mese è costituito; per le frazioni di mese si computano i giorni che mancano per arrivare a quello finale.

Tale sistema, che è l'unico applicabile, sembra corrispondere a quello auspicato dall'in-

terrogante, almeno relativamente alla misurazione dell'anno, oggetto dell'interrogazione, per cui non si comprende l'esatto scopo della medesima.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali ritardano tanto tempo tutte le operazioni, amministrative e contabili, di rivalutazione delle pensioni in favore di ex dipendenti che hanno speso tutta la loro vita in onorato servizio per lo Stato.

A carattere indicativo, si chiede di conoscere che cosa osti alla definizione della pratica di rivalutazione della pensione in favore del capo stazione principale Gino Corchia, collocato a riposo il 6 gennaio 1962 e promosso con effetto retroattivo al 30 giugno 1961 a capostazione superiore, il quale non riesce ancora ad avere la rivalutazione spettantegli per la legge sui ruoli aperti. (26742).

RISPOSTA. — Le riforme di pensione effettuate dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per aumenti di stipendio o promozioni conseguenti alla applicazione delle leggi 4 dicembre 1961, n. 1256, e 8 dicembre 1961, n. 1265, sono circa 6 mila e tale notevole lavoro, di carattere del tutto straordinario, è stato svolto con la massima sollecitudine consentita dalla necessità di non ritardare il normale lavoro di liquidazione delle pensioni dirette e di reversibilità ai dipendenti che cessano dal servizio o ai loro superstiti.

L'esigenza di utilizzare personale specializzato, che non può essere integrato da elementi inesperti della materia pensionistica, fa sì che il lavoro di riforma del trattamento pensionistico richieda un minimo di tempo che gli interessati, per motivi comprensibili, giudicano eccessivo in relazione alla loro attesa ma che, in effetti, non lo è.

Per quanto riguarda in particolare la riforma della pensione del Corchia Gino, si informa che la medesima, effettuata per tener conto della promozione a capostazione superiore conferitagli in base alla legge del 1961, n. 1256, è stata già approvata con decreto ministeriale del 16 luglio 1962, e che il relativo ruolo contabile è stato inviato sin dal 31 agosto 1962 all'ufficio provinciale del tesoro di Lecce per l'ammissione a pagamento.

Nei confronti di tale ex dipendente è ora in corso una seconda riforma effettuata per tener conto della concessione di un aumento di stipendio conferitogli in base alla legge del 1961, n. 1265. Per effettuare tale seconda riforma si è dovuto infatti attendere la resti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

tuzione da parte della Corte dei conti — sezione di controllo — degli atti relativi alla prima riforma colà inviata per il prescritto riscontro.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

SPONZIELLO E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero il fatto che per l'anno scolastico in corso 1962-63 le nomine agli insegnanti incaricati siano state fatte tardivamente, nella seconda metà di ottobre, allo scopo di recuperare i fondi per poter pagare l'indennità *una tantum*.

Se ciò non corrisponde a verità, gli interroganti chiedono di conoscere perché mai, nello stesso mese di ottobre, vennero annullate diverse nomine di breve supplenza fatte dai direttori didattici.

Si chiede, altresì, per quale motivo, ai maestri incaricati del circolo didattico di Ceglie Messapico (Brindisi), a tutto il 20 novembre non risulta ancora pagato lo stipendio del mese di ottobre e se si ritenga opportuno dare disposizioni ai vari provveditori agli studi perché sia stabilita, anche per gli incaricati, una data fissa per la riscossione degli stipendi. (27098).

RISPOSTA. — Dopo la assunzione in servizio, in quasi tutti i posti vacanti, dei vincitori degli ultimi concorsi magistrali, si era venuta a creare una situazione di disagio nella categoria degli insegnanti elementari fuori ruolo, denunciata anche da vari parlamentari.

Tale situazione coincideva con la necessità della creazione di nuove classi e di sdoppiamenti di classi superaffollate, e pertanto, questo ministero, di concerto con il dicastero del tesoro, fu indotto ad istituire a decorrere dal 1° novembre 1962 oltre mille nuovi posti.

Evidentemente la nomina degli incaricati non poteva essere effettuata che successivamente alle istituzioni.

Si fa presente, inoltre, che le nomine dei supplenti, fatte dai direttori didattici per consentire il funzionamento delle classi con l'inizio dell'anno scolastico, vengono automaticamente a cessare appena gli incarichi triennali e le supplenze annuali sono disposti dai competenti provveditori agli studi.

Per quanto riguarda gli assegni spettanti al personale incaricato e supplente nelle scuole elementari, si ricorda che il pagamento degli assegni mensili, agli insegnanti elementari non di ruolo, viene effettuato dai provveditori agli studi sulla base delle disposizioni con-

tenute nell'articolo 21 delle istruzioni annesse al regolamento 23 giugno 1938, n. 1224 sui servizi di ragioneria degli uffici scolastici provinciali.

Il predetto articolo 21 dispone che i direttori didattici debbano trasmettere al provveditorato agli studi entro il giorno 3 di ciascun mese appositi prospetti contenenti tutte le indicazioni relative al servizio prestato dagli insegnanti non di ruolo nel mese immediatamente precedente. Sulla base di detti prospetti il provveditore esegue i controlli di sua competenza e procede alla liquidazione degli assegni; provvede infine alla emissione degli ordini di pagamento che invia alla sezione di tesoreria in modo che essi siano esigibili non più tardi del giorno 15.

La procedura di cui sopra, imposta dalla necessità da parte dei direttori didattici di accertare i periodi di effettivo servizio prestati dagli interessati, non consente di effettuare il pagamento degli assegni se non dopo trascorso il mese cui essi si riferiscono e non consente, altresì, di potere assicurare il pagamento stesso in un giorno fisso di ciascun mese.

I prospetti di cui sopra vengono, infatti, esaminati e liquidati dal provveditore man mano che pervengono dalle direzioni didattiche ed i relativi ordini vengono trasmessi subito alla tesoreria la quale li ammette a pagamento o li invia agli uffici postali secondo l'ordine di ricezione.

Una data certa per la riscossione può per altro essere considerata il 15 di ciascun mese, termine inderogabile stabilito, come sopra detto, dall'articolo 21 delle citate istruzioni.

Per quanto riguarda i maestri incaricati del circolo didattico di Ceglie Messapico, dalle informazioni assunte risulta che il provveditorato agli studi di Brindisi inviò il 13 novembre 1962, alla locale sezione di tesoreria provinciale, l'ordinativo con il quale si disponeva il pagamento delle retribuzioni di ottobre agli insegnanti incaricati compresi nella giurisdizione di quel circolo.

Il giorno successivo, la tesoreria trasmise il titolo alla direzione provinciale delle poste che, a sua volta, il 15 lo inviò all'ufficio postale di Ceglie Messapico.

Quest'ultimo ufficio venne in possesso del titolo il giorno 16 novembre e, pertanto, le retribuzioni erano riscuotibili in Ceglie Messapico in quello stesso giorno. I primi pagamenti ebbero luogo il giorno successivo, 17 novembre.

Non trova quindi riscontro, nei fatti, l'osservazione secondo la quale a tutto il 20 no-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

vembre 1962 non erano stati pagati agli insegnanti in parola gli stipendi di ottobre ed è completamente destituita di fondamento l'insinuazione secondo la quale le nomine degli insegnanti incaricati sono state fatte tardivamente, nella seconda metà di ottobre, allo scopo di recuperare i fondi per poter pagare l'indennità *una tantum*. *Il Ministro: GUI.*

TANTALO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, ed in quali forme, ritenga opportuno intervenire per sanare quella che sembra una ingiustizia o, quanto meno, una grossa incongruenza nei criteri di erogazione dell'assistenza sanitaria da parte dell'« Inadel ».

Come è noto, infatti, i dipendenti degli enti locali sono tenuti al pagamento dei contributi assistenziali — ai sensi dell'articolo 6 della legge 14 gennaio 1957, n. 259, modificatrice delle disposizioni precedenti contenute nelle leggi 13 marzo 1950, n. 120, e 1° marzo 1952, n. 116 — in percentuale che grava su tutti gli emolumenti (fatta eccezione del compenso per il lavoro straordinario, indennità di missione *et similia*), e di conseguenza, anche sulle quote dell'aggiunta di famiglia che l'ente locale corrisponde per ogni figlio a carico che non abbia superato il 21° anno di età.

L'« Inadel », invece, eroga l'assistenza in favore dei figli dei dipendenti fino al 18° anno di età, e fino al 21°, qualora si tratti di studenti.

Ci si chiede: perché il contributo versato dai dipendenti comprende la percentuale dell'aggiunta di famiglia erogata per i figli fino al 21° anno di età, mentre l'« Inadel » provvede all'assistenza solo se si tratta di studenti? Quindi, delle due l'una: o l'assistenza viene erogata per tutti i figli dei dipendenti fino al 21° anno di età o il contributo da pagare tenga conto di questa particolare « diminuzione » dell'assistenza.

Si confida che il ministero vorrà porre termine a siffatta sperequazione. (22799).

RISPOSTA. — Secondo calcoli compiuti dall'« Inadel » qualora, a modifica di quanto previsto dalle vigenti disposizioni (legge 13 marzo 1950, n. 120, articolo 3 e 15), dovesse estendersi l'assistenza sanitaria a tutti, indistintamente, i figli degli iscritti, fino al 21° anno di età, verrebbe a gravare sull'istituto un maggior onere annuo di circa un miliardo di lire.

Tenuto conto, d'altra parte, che la gestione assistenziale dell'« Inadel » presenta un sensibile *deficit*, suscettibile di ulteriore aumento in relazione ai sempre crescenti oneri

dell'assistenza medesima, la questione prospettata potrà essere considerata soltanto in sede di una generale revisione delle norme relative all'ordinamento dell'attività e dei compiti dell'istituto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda venire incontro agli insegnanti di educazione fisica, esclusi dai benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1727, per non aver compiuto il triennio di servizio entro l'anno scolastico 1957-58. In deroga al disposto dell'articolo 1, gli interessati chiedono di essere ammessi a frequentare i corsi estivi che, annualmente, vengono istituiti per i non approvati alle prove d'esame dei corsi normali. (26763).

RISPOSTA. — I corsi di formazione professionale preparatori al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, previsti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1727, sono stati istituiti al fine di regolare in via equitativa la situazione di coloro che da tempo esercitavano l'insegnamento dell'educazione fisica e che, essendo sprovvisti del titolo accademico richiesto dalla legge 7 febbraio 1958, n. 88, non avrebbero potuto continuarli.

L'ammissione agli anzidetti corsi è stata, pertanto, tassativamente limitata dalla richiamata legge a coloro che con l'anno scolastico 1957-58 avevano compiuto almeno un triennio di servizio.

Ciò stante, la deroga al requisito del triennio di servizio sollecitata dall'interrogante non sembra essere in armonia con la *ratio* del provvedimento istitutivo dei corsi che ha, manifestamente, inteso salvaguardare gli interessi e le aspettative sorti e consolidatisi in un congruo lasso di tempo.

D'altra parte, è da rilevare che i corsi in questione non vengono istituiti annualmente, come ritiene l'interrogante, ma *una tantum* e sono stati già espletati.

Un ulteriore ciclo sarà organizzato nella prossima estate solo per coloro che non hanno superato le prove conclusive dei corsi testé espletati, come è previsto espressamente dalla legge citata.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire d'urgenza, presso la prefettura di Catanzaro perché evada subito — e, comunque, prima che il prov-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

vedimento passi in giudicato per decorrenza dei termini — il ricorso presentato sin dal 20 ottobre 1962 dal signor Cupiraggi Raffaele avverso una delibera del consiglio comunale di Sambiase (Catanzaro), relativa alla revoca di un concorso bandito fin dal 1958 per la nomina di ufficiale d'ordine, revoca libellata in odio ai maturati diritti del ricorrente ed in ispregio di ogni più elementare ed inequivocabile norma di legge vigente, così per il detto provvedimento come per la copertura dei posti a disposizione degli invalidi di guerra.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se al ministro risultino interessate interferenze dilatorie sui competenti uffici della prefettura di Catanzaro perché l'insano arbitrio dell'amministrazione comunale di Sambiase sia sancito da una perenzione formale, non potendolo, contrariamente, sanare nella sostanza per la sua macroscopica aberrazione giuridica. (26836).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Sambiase, con deliberazione del 4 ottobre 1958, n. 55, bandì un concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di ufficiale d'ordine presso il comune. Successivamente, la locale rappresentanza dell'O.N.I.G., essendo il comune scoperto della prescritta percentuale di invalidi di guerra da assumere nella categoria degli impiegati, chiedeva la sospensione del concorso e la conseguente assegnazione del posto, per chiamata diretta, ad un invalido di guerra, a norma della legge 3 giugno 1950, n. 375.

L'amministrazione comunale — che in un primo tempo aveva manifestato avviso contrario — ha ora disposto, in accoglimento al punto di vista espresso al riguardo dalla prefettura, la revoca del cennato bando di concorso con deliberazione del 5 ottobre 1962, n. 82, provvedendo, conseguentemente, con separata deliberazione, a coprire il posto di ufficiale d'ordine mediante chiamata diretta di un invalido, già segnalato dall'O.N.I.G.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che l'istituto tecnico Nitti di Cosenza stia per essere soppresso, con enorme danno delle varie centinaia di studentesse che lo frequentano da ogni parte della regione. (27315).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo ministero alcuna proposta di soppressione dell'istituto in questione.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui la biblioteca, ricca di varie decine di migliaia di volumi lasciata in Reggio Calabria, fin dal 1957 ai propri eredi dal compianto ambasciatore senatore Pasquale Sandicchi, non sia ancora posta a disposizione degli studiosi; perché non si ravvisi la necessità di fornire ai detti eredi i mezzi per l'apertura al pubblico di detta biblioteca o di autorizzare il ministero medesimo a gestirla tramite i propri organi periferici o altro istituto culturale; perché in tutti i casi non si provveda, con pubblica iniziativa, a tutelare dallo stato di deperimento, la preziosa e rara collezione suddetta. (27455).

RISPOSTA. — Il ministero ha già da tempo dato incarico al soprintendente bibliografico per la Campania e la Calabria di sollecitare un accordo fra le amministrazioni provinciale e comunale di Reggio Calabria ed altri eventuali enti interessati, per assicurare l'apertura al pubblico ed il funzionamento della biblioteca del defunto senatore Pasquale Sandicchi.

Il ministero, inoltre, ha dato affidamenti al soprintendente bibliografico che, qualora l'accordo fosse stato raggiunto, non avrebbe mancato di dare, per lo scopo, un contributo nei limiti delle possibilità del bilancio.

Nel frattempo, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha provveduto alla disinfezione della raccolta Sandicchi.

Purtroppo, fino ad ora, non è stato possibile raggiungere un accordo fra gli enti interessati e gli eredi Sandicchi.

Si assicura tuttavia l'interrogante che il ministero, tramite il soprintendente bibliografico, si sta tuttora interessando per una definitiva sistemazione della biblioteca, tanto più che, recentemente, l'istituto di studi politici ed economici si è dichiarato disposto ad assumersi l'incarico di provvedere al funzionamento della biblioteca in parola.

Si hanno, quindi, fondate ragioni per ritenere che la biblioteca sarà quanto prima aperta e posta a disposizione degli studiosi.

Il Ministro: GUI.

TROMBETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere fino a che punto si sia provveduto al trasferimento degli assistenti straordinari universitari nei ruoli ordinari, in base alle norme già approvate al fine del riassetto organico degli istituti universitari, e se, nei concorsi che devono regolare tale passaggio nei ruoli ordinari, sia tenuta in debito conto la qualifica di ex-combat-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1963

tente o di ex-partigiano eventualmente in possesso dei candidati ai concorsi medesimi. (27753).

RISPOSTA. — Il disposto dell'articolo 6 della legge 26 gennaio 1962, n. 17, ed il disposto dell'articolo 51 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, si trovano già in fase di piena attuazione, sia in quanto con appositi decreti presidenziali si è proceduto alla assegnazione alle varie cattedre ed istituti dei diversi atenei dei posti di assistente ordinario destinati ai concorsi riservati agli assistenti straordinari (375 posti ripartiti nel luglio 1962 e 240 posti ripartiti nel dicembre dello stesso anno), sia in quanto si trovano già in corso di espletamento molti dei concorsi sopraddeiti.

In proposito, si ritiene utile aggiungere che, per ognuno dei successivi anni accademici 1963-64 e 1964-65, il sopracitato articolo 51 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, prevede l'assegnazione di 240 nuovi posti destinati ai concorsi riservati agli assistenti straordinari.

Per quanto concerne poi la valutazione delle qualifiche di ex-combattente o di ex-partigiano a favore dei candidati di che trattasi, si fa presente che le norme che regolano i concorsi a posti di assistente universitario ordinario (norme che si applicano anche ai concorsi riservati) non prevedono la valutazione di tali qualifiche bensì — per una aliquota del 25 per cento del totale dei punti — dei titoli scientifici e didattici, rimanendo il restante 75 per cento dei punti assegnato per la classificazione delle prove di esame.

Si aggiunge che, sempre in base alle norme in argomento vigenti, le commissioni giudicatrici dei concorsi in parola sono tenute a formulare — a conclusione del concorso — non già una graduatoria di merito dei vari candidati, ma un elenco comprendente un massimo di tre idonei (terna) fondato sull'ordine alfabetico degli idonei stessi e senza alcuna distinzione di merito fra di loro.

In sostanza l'idoneità conseguita in un concorso a posti di assistente universitario, riveste il carattere di idoneità assoluta e non di idoneità relativa in rapporto al maggiore e minore merito dei vari idonei. Il posto viene poi assegnato all'idoneo prescelto dal professore ufficiale della materia.

Al di fuori di quanto sopra precisato, in ordine all'espletamento dei concorsi riservati di che trattasi, si rende noto che, per l'assegnazione alle varie cattedre ed istituti dei posti di nuova istituzione destinati ai più volte menzionati concorsi riservati agli assistenti straordinari, si è tenuto conto di una graduatoria di

anzianità di servizio degli assistenti straordinari stessi nella quale, a parità di anzianità, sono stati anteposti gli assistenti straordinari secondo l'ordine delle preferenze fissato dall'articolo 5 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro: GUI.

ZAPPA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere, nell'ambito delle loro rispettive competenze, le ragioni che hanno indotto il prefetto di Sondrio a emanare il decreto 15 dicembre 1962, relativo all'approvazione della tabella generale delle esattorie della provincia di Sondrio per il decennio venturo, ove risulta che solo due comuni, Sondalo e Morbegno, sono stati riconosciuti estranei ai consorzi esattoriali dai quali hanno dichiarato di voler uscire, mentre numerosissimi altri comuni, che avevano dichiarato di voler uscire dai consorzi, risultano tuttora facenti parte degli stessi. (27430).

RISPOSTA. — Trentadue comuni della provincia di Sondrio hanno deliberato di recedere, per il prossimo decennio, dai rispettivi consorzi esattoriali per dar vita a nuove gestioni esattoriali autonome.

Nell'esaminare dette deliberazioni la prefettura di Sondrio ha ritenuto di doversi uniformare al parere espresso in merito dal competente Ministero delle finanze, il quale, con foglio del 29 novembre 1962, n. 408147, indirizzato all'intendenza di finanza di Sondrio, ha fatto presente che le esattorie soggette a soppressione in base alla legge 16 giugno 1939, n. 942, perché aventi nel 1940 un carico inferiore alle lire 600 mila, non possono essere ricostituite e che i comuni ai quali esse si riferiscono debbono rimanere consorziati, per la gestione del servizio esattoriale, con i comuni vicini.

Alla stregua di quanto sopra, il prefetto di Sondrio, con il provvedimento citato ha ritenuto di potere accogliere soltanto la richiesta dei comuni di Morbegno e di Sondalo, e non anche quelle degli altri comuni della provincia di Sondrio che pure avevano deliberato il recesso dei rispettivi consorzi esattoriali, trattandosi di comuni le cui esattorie avevano nel 1940 un carico tributario inferiore alle 600 mila lire.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.